X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

453.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	54231	CARIA FILIPPO (<i>PSDI</i>)	54240, 54242
Proposta di legge:		CIMA LAURA (<i>Verde</i>)	54242
(Annunzio)	54252	FILIPPINI ROSA (<i>Verde</i>)	54246
Interrogazioni:		LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>)	54246
(Annunzio)	54252	MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	54247
Interpellanza:		NEGRI GIOVANNI (<i>PSDI</i>)	54245
(Apposizione di firme)	54252	QUERCINI GIULIO (<i>PCI</i>)	54238
Calendario dei lavori dell'Assemblea		RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>)	54240
per il periodo 19 aprile-18 maggio		SCOTTI VINCENZO (<i>DC</i>)	54244
1990:		SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	54243
PRESIDENTE	54237, 54238, 54239, 54240	TEODORI MASSIMO (<i>FE</i>)	54242
54242, 54243, 54244, 54245, 54246, 54247,		VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	54245
54248		Programma dei lavori dell'Assemblea	
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	54237	per il periodo 19 aprile-20 luglio	
CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	54239	1990:	
CAPRIA NICOLA (<i>PSI</i>)	54240	PRESIDENTE	54231, 54232, 54233, 54234,
			54235, 54236

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

	PAG		PAG.
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	54235	Sindacato ispettivo:	
CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	54232	(Ritiro di documento)	54252
CIMA LAURA (<i>Verde</i>)	54235		
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>)	54236		
RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>)	54234	Ordine del giorno della seduta di do-	
SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	54233	mani	54249

La seduta comincia alle 12,40.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Zoso è in missione per incarico del suo ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19 aprile-20 luglio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio e questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul programma. Pertanto, tenendo conto delle indicazioni del Governo, delle proposte prevalenti nonché di quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti, ho predisposto, ai sensi del comma 4 dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19 aprile-20 luglio 1990:

Disegni di legge collegati alla legge finanziaria per il 1990 (4227 Riforma servizio sanitario; 4228-*bis* Edilizia residenziale; 4228-*ter* Acquedotti; 4228-*quater* Viabilità; 4229 Trasporti);

Documento di programmazione economica-finanziaria;

Disegno di legge di assestamento del bilancio per il 1990 e rendiconto per il 1989;

Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Autorizzazioni a procedere;

Modificazioni al regolamento della Camera;

Relazione della Giunta delle elezioni;

Bilancio interno preventivo 1990 e consuntivo 1989;

Disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni;

Progetti di legge recanti: «Aggiornamento e modifiche alla legge n. 685 del 1975, recante disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (approvato dal Senato) (4414 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero ed istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (*approvati dal Senato*) (3039 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato» (*approvati dal Senato*) (4710 ed abbinati);

Progetto di legge recante: «Ordinamento delle autonomie locali» (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2924-B);

Progetti di legge recanti: «Riforma dell'ordinamento della scuola elementare» (*approvati dalla Camera e modificati dal Senato*) (53-B ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Disposizioni per la disciplina dell'attività venatoria» (61 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Attuazione del piano energetico nazionale» (3423 ed abbinati);

Progetto di legge recante: «Delega al Governo in materia di autonomia impositiva delle regioni e di rapporti finanziari tra Stato e regioni» (4573);

Progetti di legge recanti: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche e sindacali», eccetera (36 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme per la responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato» (1996 ed abbinati);

Disegno di legge costituzionale: «Modifica dell'articolo 79 della Costituzione» (4292);

Proposta di inchiesta parlamentare sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata (doc. XXII, n. 32);

Progetti di legge recanti: «Norme in ma-

teria di tutela delle minoranze linguistiche» (612 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme sulla elezione dei sindaci delle giunte e dei consigli comunali. Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960» (3331 ed abbinati);

Progetto di legge recante: «Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale» (4759);

Proposta di legge costituzionale recante: «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (1125);

Disegno di legge recante: «Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina» (*approvato dal Senato*) (4633);

Progetto di legge recante: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento» (*approvato dal Senato*) (4496).

Nel trimestre preso in considerazione dal Programma la Camera sospenderà i suoi lavori nei seguenti periodi: 23 aprile-7 maggio; 28 maggio-2 giugno; 25-30 giugno.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 4 dell'articolo 23 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano, per non più di due minuti ciascuno e di quindici minuti complessivi per ciascun gruppo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il nostro gruppo, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, non ha consentito a tale programma, non tanto per gli argomenti a cui esso si riferisce, quanto perché ritiene che siano state violate le intese raggiunte in seno alla Giunta per il regolamento e alla Conferenza dei capi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

gruppo in ordine all'applicazione delle nuove norme regolamentari dopo l'esaurimento del vecchio programma. Per questo siamo giunti all'applicazione delle nuove norme regolamentari in una situazione difficilissima e di grave tensione.

Ma prendiamo anche atto che sono state pienamente accolte una serie di questioni che avevamo sollevato in ordine all'entrata in vigore delle nuove norme regolamentari: non a caso questo programma, deciso quest'oggi in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, viene annunciato adesso in aula e reca la data d'inizio del 19 aprile.

Detto questo, signor Presidente, vengo al merito del programma.

Considerato che, per la limitata consistenza numerica del nostro gruppo, il tempo che possiamo «prenotare» per le proposte che desideriamo siano discusse dall'Assemblea è assai poco, siamo stati costretti a chiedere l'inserimento nel programma soltanto del provvedimento concernente *Radio radicale*, il cui primo firmatario è l'onorevole Biondi: provvedimento che comunque quest'aula dovrà discutere e sul quale ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Per il successivo programma chiederemo, signor Presidente, che vengano discusse la proposta di legge relativa all'abolizione dell'ergastolo — tema sul quale la Camera si è già pronunciata discutendo una mozione — e quella relativa all'ozono.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, come i colleghi sanno, noi ci siamo opposti alle modifiche del regolamento approvate recentemente dalla Camera perché abbiamo ritenuto — e riteniamo ancor più adesso, dopo questa prima... manifestazione programmatica! — che l'opposizione venga penalizzata.

I gruppi di maggioranza infatti, nel loro

complesso o singolarmente considerati, sono in grado di far esaminare una serie di provvedimenti di legge. Inoltre la maggioranza dispone dei vantaggi annessi alla corsia privilegiata, che è destinata al Governo.

L'opposizione nella sua realtà composita e differenziata, ha invece vita grama, limitata a poche ore di intervento in tre mesi.

Abbiamo calcolato che il tempo complessivo assegnato al Movimento sociale italiano-destra nazionale è di undici ore, sia per interventi su proprie proposte (ve n'è una particolarmente importante, concernente la criminalità organizzata in Calabria), sia per interventi su proposte di legge di altri gruppi e su disegni di legge del Governo. Se tutti i deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale dovessero intervenire una sola volta, nell'arco dei tre mesi, ciascuno di essi avrebbe complessivamente a disposizione, in quest'aula, diciotto minuti e qualche secondo. Questo mi pare sia il risultato del calcolo che si può tentare in relazione alle comunicazioni del Presidente.

Si è voluto in tal modo stroncare l'ostruzionismo, ma, a mio avviso, si è giunti all'estremo opposto.

Oggi, onorevoli colleghi, possiamo dare l'addio ai grandi dibattiti che hanno esaltato le figure dei *leaders*, degli oratori parlamentari più insigni. Per tutti mi sia consentito ricordarne uno, che ha lasciato un'orma indelebile in questa Assemblea per i suoi interventi puntuali penetranti e dialetticamente perfetti; un oratore che ha pronunciato il primo discorso «fiume» in un dibattito parlamentare di grande respiro nazionale: oltre otto ore di intervento, documentato ed impeccabile per i contenuti e per l'aderenza al tema in discussione, parlo dell'onorevole Giorgio Almirante (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Addio dunque ai grandi dibattiti: siamo al minutaggio del farmacista! Che fosse necessaria una maggiore disciplina delle nostre sedute e del nostro programma di lavoro era di tutta evidenza. È probabile però che dietro questa operazione regola-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

mentare sia in atto un'operazione politica.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, l'avverto che il tempo a sua disposizione, che come ho avvertito è di due minuti, è ormai scaduto.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, ho quindici minuti a disposizione!

PRESIDENTE. No, onorevole Servello: ho precisato che sulla comunicazione relativa al programma sono consentiti interventi per non più di due minuti per ciascun deputato e di quindici minuti complessivi per ciascun gruppo.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, se ella consente parlo a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, anche in tal caso il suo singolo intervento non può oltrepassare i due minuti.

FRANCESCO SERVELLO. In ogni modo, è singolare che ella mi abbia interrotto mentre cominciavo a parlare del partito comunista! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Io non ha certamente virtù telepatiche!

FRANCESCO SERVELLO. Mi lasci almeno terminare il concetto che stavo cominciando ad esporre.

Ritengo, dunque, che dietro l'operazione regolamentare sia in atto un'operazione politica. Il partito comunista con questo regolamento è in grado di lasciare per sempre l'opposizione di alternativa per passare alla consociazione, in attesa di un'edizione riveduta e corretta della solidarietà nazionale (*Vivi commenti dei deputati del gruppo del PCI*).

Onorevoli colleghi, non fatemi rivelare dei piccoli segreti! Uno dei vostri parlamentari più importanti ha riconosciuto che il passaggio da una forma di regolamento all'altra significa una partecipazione del partito comunista non solo alla

discussione dei propri progetti di legge, ma anche a nuove maggioranze, che potranno formarsi su determinate iniziative parlamentari.

Questo, in definitiva, è il passaggio ad una fase nuova della vita parlamentare ed è, a mio avviso, l'anticamera di nuove maggioranze, che del resto proprio oggi, attraverso l'esaltazione del 18 aprile, assumono una certa forma, viste le dichiarazioni rese dal vicesegretario (o ex vicepresidente) della democrazia cristiana, onorevole Bodrato.

È in atto un'operazione politica. Siamo in una fase nuova della vicenda di don Camillo e Peppone; e indubbiamente questo regolamento favorisce un consociazionismo che assume aspetti e dimensioni diversi da quelli del passato.

Noi siamo contrari a questa formula politica, mentre la democrazia cristiana mi sembra del tutto aperta, salvo la strumentalizzazione, in questa fase elettorale, del 18 aprile.

Noi tuttavia manteniamo la nostra opposizione, anche se non vorremmo essere l'unica opposizione in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Servello, i calcoli cui si procede ai fini della formazione del programma riguardano la possibilità di inserirvi progetti di legge proposti anche dai gruppi di opposizione. Problema diverso è quello del tempo a disposizione per discuterli e della sua ripartizione tra i gruppi. Ne consegue che i tempi da lei calcolati non sono affatto corretti.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ai sensi del comam 4 dell'articolo 23 del regolamento le chiedo di inserire nel prossimo programma tre provvedimenti.

Non pretendo ovviamente che tutti e tre siano accolti.

Il primo riguarda la riconversione dell'industria bellica, in discussione in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

Commissione; il secondo l'agricoltura biologica, anch'esso in discussione presso la competente Commissione; il terzo la rappresentanza dei lavoratori.

L'ultimo provvedimento tratta una questione spinosa che sta alla base della crisi del rapporto sindacato-lavoratori e che determina forme di lotta al di fuori di quelle che tradizionalmente vengono intese come normali o regolari.

Oggi il paese versa in una situazione di grave disagio a causa della mancanza di norme che regolino la rappresentanza dei lavoratori: per questo motivo il Parlamento farebbe bene a prendere in considerazione il provvedimento proposto.

Signor Presidente, la ringrazio in anticipo per quanto la Conferenza dei capigruppo potrà fare in ordine alla mia richiesta.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, le do atto di aver inserito nel programma, in corretta applicazione del regolamento, alcune delle proposte avanzate dal mio gruppo, anche se non solo dal mio. Mi riferisco in particolare alla riforma della legge elettorale comunale, alla tutela delle minoranze linguistiche, alla disciplina dello sciopero nei servizi pubblici, all'attuazione del piano energetico nazionale, alla responsabilità disciplinare e alle incompatibilità del magistrato, alla legge sull'associazionismo, alla regolamentazione del sistema radiotelevisivo.

Le do atto anche di aver stabilito che per altre proposte avanzate dal mio gruppo si cercherà di percorrere la strada della sede legislativa.

Osservo poi anch'io che forse gli argomenti che avevamo portato in questi giorni potevano essere definiti bizantini; certo è però che corrispondevano alla lettera del regolamento, tant'è vero che la decorrenza del programma e del calendario è a partire da domani, e non da ieri.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il nostro gruppo nutre una serie di riserve sul modo in cui viene applicato il regolamento e sul programma di cui è stata data lettura.

Comincio dal programma. Secondo il nuovo regolamento dovrebbe essere garantito l'inserimento nel programma anche di argomenti caldeggiati da gruppi di opposizione e da piccoli gruppi. Eppure, nonostante noi avessimo avanzato nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri una proposta specifica — relativa al provvedimento n. 4135, recante norme finalizzate al conseguimento della compatibilità ambientale e sociale delle attività produttive — e nonostante io l'avessi ribadita questa mattina in una lettera a lei indirizzata, la discussione di tale provvedimento non è stata inserita nel programma, con la motivazione che il provvedimento non era stato ancora assegnato.

Nel programma però sono stati inseriti, signor Presidente, altri provvedimenti non ancora calendarizzati. Devo dire allora che il principio dovrebbe valere per tutti o per nessuno.

Questa è dunque la prima riserva che pongo. E chiedo che il programma sia rivisto in una prossima riunione della Conferenza dei presidenti gruppo per permettere che in esso sia inserito, una volta assegnato, il provvedimento a cui ho fatto riferimento.

Segnalo inoltre che nel programma non è stato preso l'impegno di affrontare in tempi rapidi, prima in Giunta del regolamento e poi in aula, il problema relativo alla nuova disciplina del procedimento di conversione dei decreti-legge. Eppure da più parti, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato rilevato che, allo stato attuale dell'applicazione del nuovo regolamento, con l'articolo 154 — transitorio — si ottiene uno sbilanciamento a favore della maggioranza dei tempi assegnati ai vari gruppi, in quanto non si applicano le norme di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 24 al procedimento di conversione dei decreti-legge.

Voglio poi sollevare in aula ancora una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

volta — anche se lei mi ha rimproverato di essere assillante in proposito — il problema dell'applicazione del nuovo regolamento nelle Commissioni. Mi è stato infatti segnalato che in particolare il presidente della Commissione agricoltura si è rifiutato di affrontare stamattina i problemi relativi all'applicazione del nuovo regolamento, ed ha continuato nell'esame a tamburo battente del provvedimento sulla caccia.

Vi è poi altro problema in merito al quale non ho avuto alcuna assicurazione. Poiché il programma reca anche il provvedimento concernente disposizioni per la disciplina dell'attività venatoria, ho chiesto ai capigruppo assicurazioni sulla possibilità che tale progetto di legge venisse calendarizzato dopo la consultazione referendaria. Se così non fosse, si darebbe chiaramente luogo ad una applicazione del regolamento finalizzata a vanificare un referendum tanto atteso da tutta la popolazione italiana.

Non solo non mi è stata data un'assicurazione al riguardo, ma addirittura il gruppo di un partito promotore del referendum (il gruppo socialista, nella persona del presidente Capria), ha chiesto l'inserimento del provvedimento in questione già nel presente calendario.

Riteniamo veramente preoccupante l'applicazione del regolamento in questi termini (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Il gruppo verde è costretto a far intervenire due suoi rappresentanti perché i tempi limitatissimi non consentono di svolgere compiutamente in un solo intervento i temi che si intendono reclamare. Da parte mia, dunque, mi soffermerò su un argomento che ritengo sia di interesse collettivo, riguardante il presupposto della programmazione, vale a dire la sua efficienza.

Colleghi, desidero richiamare a tutti voi

il concetto di una programmazione di carattere realistico, che possa cioè essere realmente attuata. Mi domando come sia possibile, secondo le modifiche regolamentari, prevedere nell'ambito del programma al nostro esame 200 ore di lavoro (chiedo alla Presidenza di correggermi se le mie indicazioni sono inesatte), di cui ben 67 (cioè più di un terzo) da dedicare al dibattito sulla legge relativa agli stupefacenti.

Per gli altri ventisette provvedimenti inseriti in tale programma, alcuni dei quali molto importanti (tant'è vero che, essendoci su di essi impegnati, desideriamo che siano trattati non soltanto per allusione ma anche nel merito), resterebbero dunque a disposizione circa due terzi delle 200 ore previste. Mi domando allora se tale elenco di provvedimenti sia un sogno ovvero la programmazione di ciò che si vuole realizzare. Se così è, mi pare che, a questo punto, non ci resti che votare senza parlare più: quest'Assemblea smetterà di esser Parlamento per diventare, come abbiamo detto nel corso della discussione sulla riforma del regolamento, nient'altro che un seggio elettorale, nel quale si vota soltanto. Questa sarà l'attività prevalente del deputato!

PRESIDENTE. All'onorevole Cima rispondo per l'ennesima volta che le Commissioni potranno approvare i rispettivi programmi e calendari solo dopo l'adozione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea (cui è finalizzata la seduta odierna), perché così stabilisce il regolamento.

All'onorevole Lanzinger rispondo che le 67 ore di dibattito previste per il disegno di legge relativo alle tossicodipendenze dal calendario contemperano anche sedute supplementari; mentre le 200 ore complessive previste nel programma si riferiscono soltanto alle sedute antimeridiane (di quattro ore): vi è quindi il tempo necessario per l'adeguato esame di tutti i provvedimenti.

Assicuro comunque che si terrà conto delle osservazioni svolte in questa sede ai fini della formazione del prossimo programma.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19 aprile-18 maggio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, tenendo conto delle indicazioni del Governo, delle proposte prevalenti, nonché di quelle in minoranza, in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti, ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 19 aprile-18 maggio 1990:

Giovedì 19 aprile (ore 9-13,30/16-23,30); venerdì 20 aprile (ore 9-13,30/16-23,30); martedì 8 maggio (ore 10-13,30/16-21,30); mercoledì 9 (ore 9-13,30/16-21,30); giovedì 10 (ore 9-13,30/16-21,30); venerdì 11 (ore 9-13,30/16-21,30); sabato 12 (ore 9-13):

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge recanti: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (*approvato dal Senato*) (4414 e abb.).

Lunedì 14 maggio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 15 (antimeridiana) e mercoledì 16 maggio (antimeridiana):

Esame degli articoli e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (*approvato dal Senato*) (3039 ed abb.).

Giovedì 17 maggio (antimeridiana):

Seguito esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale recante

«Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione» (3937 ed abb.);

Esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti «Riforma dell'ordinamento della «scuola elementare» (53-B e abb.) (*già approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Esame di autorizzazioni a procedere.

Venerdì 18 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti dei gruppi, non è possibile presentare emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ai progetti di legge in materia di tossicodipendenza dopo la presente comunicazione.

In relazione al numero definitivo degli emendamenti, il Presidente si riserva di comunicare all'inizio della seduta di domani la ripartizione dei tempi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, per la discussione dei progetti di legge sulle tossicodipendenze.

L'impossibilità di concludere la discussione su tali progetti di legge prima della sospensione dei lavori per la pausa prelettorale deriva dal fatto che le ore disponibili nella settimana in corso (esattamente 24) non sarebbero sufficienti neppure per la votazione degli emendamenti. Infatti occorrono per la sola votazione degli emendamenti almeno 40 ore.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano, per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare anche per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Mi scusi, signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, che applichiamo per la prima volta, prevede che: «Qualora nella Conferenza dei presidenti di gruppo non si raggiunga un accordo unanime», — ed è il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

nostro caso — «il calendario è predisposto dal Presidente, tenendo conto delle indicazioni del Governo ed inserendo nel calendario stesso le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti». Questa è la nuova norma che applichiamo.

Sappiamo che in questo calendario è inserito il disegno di legge n. 4414 sulle tossicodipendenze, come provvedimento prevalente perché richiesto dalla maggioranza. I gruppi di opposizione, o almeno gran parte dei gruppi di opposizione, salvo il Movimento sociale, non ritengono che quel disegno di legge abbia rispetto ad altri provvedimenti quei caratteri di priorità e di urgenza che ne giustificano sia l'inserimento nel calendario sia il fatto che l'esame di tale progetto di legge impegni gran parte del tempo disponibile fino al 12 maggio.

La restante parte del calendario dovrebbe essere formulata tenendo conto delle proposte risultate in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti. A me constava che il disegno di legge sullo sciopero nei servizi pubblici, di cui noi sosteniamo l'urgenza, fosse condiviso, e ne fosse condivisa l'urgenza, anche da parte dei gruppi della maggioranza. Non so se ciò sia vero o meno ma, se fosse vero, allora il calendario in esame non sarebbe stato formulato nel rispetto della norma regolamentare, non risultando prese in considerazione, salvo il progetto di legge costituzionale sull'amnistia, le proposte risultate in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti.

Quindi, o la maggioranza dichiara di non ritenere urgente il provvedimento sullo sciopero nei servizi pubblici — e credo che sarebbe un fatto grave ed una tesi difficile sostenibile — oppure questo calendario non tiene conto delle proposte dei gruppi di minoranza, come invece dovrebbe accadere in base all'articolo 24, comma 3, del regolamento.

Non vorrei, signor Presidente, che si verificasse quanto è già successo in questi giorni. Alcuni di noi, in particolare colleghi del mio gruppo, hanno infatti soste-

nuto che fosse impossibile concludere l'esame del disegno di legge n. 4414 sulla droga ed approvarlo prima delle elezioni amministrative. Questa tesi è stata contestata e ritenuta arbitraria, mentre oggi si è dovuto riconoscere che era invece tecnicamente fondata ed insuperabile. Non vorrei, quindi, che anche su questo punto dovessimo *a posteriori* riconoscere che si comincia ad applicare il nuovo regolamento violandone le norme.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, il gruppo comunista non è favorevole al calendario che lei ha letto poco fa. Vorrei dire a lei ed all'Assemblea che ci siamo resi e ci rendiamo conto delle notevoli difficoltà in cui si è trovato il Presidente nel formulare il calendario sulla base del nuovo regolamento mentre è in corso uno scontro così acuto come quello riguardante il disegno di legge sulle tossicodipendenze.

Ciò nonostante, riteniamo che si inizi ad applicare il nuovo regolamento in un modo per più aspetti non corretto e non corrispondente allo spirito del regolamento stesso. In primo luogo perché fin dalla prima applicazione delle modifiche recentemente approvate ne rendiamo già impraticabile uno degli scopi: quello di razionalizzare il lavoro della Camera distinguendo con chiarezza quello dell'Assemblea da quello delle Commissioni, da ripartire tra mattina e pomeriggio. Saremo invece costretti a restare in aula per due settimane, senza che le Commissioni abbiano a disposizione tempi utili per il loro lavoro.

In secondo luogo, in questa circostanza — che, ripeto, speriamo sia eccezionale — i provvedimenti di cui i gruppi di opposizione avevano chiesto l'esame (in particolare il gruppo comunista, che è il maggiore di essi) non hanno avuto sufficiente ingresso nel calendario, o comunque un ingresso corrispondente alla rappresentatività del nostro gruppo in questa Assem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

blea. La logica alternativa — e non consociativa, onorevole Servello! — che presiede al nuovo regolamento si basa proprio sulla possibilità che i gruppi di opposizione vedano inserite nel calendario, per la relativa discussione, le proposte da essi avanzate.

Per tale ragione non concordiamo sul calendario ed invitiamo il Presidente — secondo quanto previsto dal regolamento — ad inserire le proposte da noi sollecitate nel calendario delle successive tre settimane. Si tratta di provvedimenti prioritari, dei quali il gruppo comunista sollecita l'esame: mi riferisco al progetto di riforma del sistema elettorale delle autonomie locali, alle norme sull'associazionismo, al progetto di legge sull'emittenza radiotelevisiva ed all'esame della relazione della Giunta delle elezioni sui brogli elettorali che si sono verificati nelle circoscrizioni di Napoli e di Caserta.

Avremmo gradito che almeno uno di questi temi fosse inserito nel calendario in discussione: li riproponiamo affinché siano contemplati in quello successivo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare, anche per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Noi non abbiamo acconsentito al calendario che lei ha appena letto all'Assemblea poiché ci sembra che esso non rispetti la norma del comma 4 dell'articolo 24 del regolamento, il quale prevede che, in caso di mancanza di unanimità nella Conferenza dei presidenti di gruppo, il calendario venga predisposto tenendo conto delle indicazioni del Governo ed inserendo in esso le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti.

Riteniamo che la proposta avanzata dal collega Quercini nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo sia molto più equilibrata: in ciascuna delle tre settimane contemplate dal calendario si prevedeva infatti l'esame di provvedimenti sol-

lecitati dall'opposizione. in tal modo si sarebbe configurata una più equilibrata applicazione del regolamento.

Pertanto, Presidente, ci dichiariamo profondamente insoddisfatti del calendario in esame, anche se dobbiamo prendere atto che, grazie all'intransigente battaglia da noi condotta, è stato sconfitto chi si prefiggeva l'obiettivo — tutto propagandistico ed elettoralistico — di approvare la legge sulla droga prima del voto del 6 maggio, senza curarsi affatto del merito e dei contenuti di tale provvedimento.

Colleghi socialisti, questa battaglia intransigente è stata condotta, in modo particolare, da deputati che non costituiscono certamente uno sparuto gruppetto...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi...

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, ho chiesto di parlare anche per richiamo al regolamento, come ha fatto il collega Bassanini! Comunque, sto per concludere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si chiede di intervenire per richiamo al regolamento per poter parlare cinque minuti invece dei due consentiti in caso di interventi sul calendario. È un caso classico!

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, se mi consente, esiste una fondatissima questione regolamentare. Infatti, se si esamina il 3 comma dell'articolo 24 del regolamento, ci si rende conto che esiste uno stridente contrasto tra quanto esso prevede ed il calendario che è stato appena letto. Certamente, come ricordava il collega Quercini, ciò è dipeso da enormi difficoltà che lei, signor Presidente, e gli uffici hanno incontrato nell'applicare in una situazione del genere le nuove norme regolamentari. Tuttavia dobbiamo rilevare la violazione di queste ultime.

Dicevo al collega Capria che non si tratta però di una battaglia condotta da uno sparuto gruppetto di deputati, come egli ha più volte sostenuto. Collega Capria, in questo caso la battaglia l'avreste vinta. Siete invece di fronte — e dovete prenderne atto — a una opposizione molto più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

vasta, che non riguarda solo il gruppo radicale o altri di opposizione, ma anche vasti settori della maggioranza, i quali sono contro il provvedimento in questione e contro la sua impostazione iperpunizionista, che rischia di rivelarsi — voglio ribadirlo — minoritaria nella Camera. Attraverso il potere di coalizione, attraverso il vincolo di maggioranza, volete dunque imporre il vostro punto di vista anche al Parlamento, dopo averlo imposto alla maggioranza e al Governo. Comunque, discuteremo le norme più significative del disegno di legge...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego di concludere.

GIUSEPPE CALDERISI. ...dopo il voto del 6 maggio e vedremo cosa accadrà nel merito. Di fatto, comunque, coloro che si prefiggevano l'obiettivo di approvare tale provvedimento prima del 6 maggio sono stati sconfitti. Si tratta di un obiettivo propagandistico, elettoralistico, che prescinde assolutamente dal merito del disegno di legge, dai suoi contenuti illiberali e dalla pratica impossibilità di applicarlo.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, vorrei brevemente ribadire quanto ha sostenuto l'onorevole Calderisi. Il calendario al nostro esame dimostra che sarebbe stato impossibile giungere al voto finale sul provvedimento concernente l'uso di sostanze stupefacenti prima del 6 maggio. E i tempi di discussione in esso contenuti confermano la nostra previsione.

In secondo luogo, desidero rilevare che i verdi arcobaleno non sono assolutamente consenzienti (e purtroppo non possono più esprimerlo con un voto) all'inserimento nel calendario del provvedimento concernente la disciplina del diritto di sciopero. Ci dispiace che la sinistra indipendente sia una accesa sostenitrice di tale provvedi-

mento e che ne chiedi una rapida approvazione.

Voglio anche formulare una considerazione in relazione all'articolo 86 del nostro regolamento. Credo che lei, signor Presidente (e al riguardo parlo anche a nome del collega Mattioli), abbia applicato in precedenza il comma 9 dell'articolo 86 che recita: «È in facoltà del Presidente, in casi particolari, (...) modificare i termini per la presentazione e la distribuzione degli emendamenti in Assemblea». Non vorrei infatti che la decisione da lei assunta costituisca un precedente in riferimento alle nuove modalità di organizzazione dei nostri lavori. Infatti, in base al comma 7 dell'articolo 24, compete alla Conferenza dei presidenti di gruppo programmare i tempi di discussione. Si deve tuttavia rispettare quanto prescritto nel comma 1 dell'articolo 86, il quale sancisce che possono essere presentati in Assemblea nuovi emendamenti, «purché entro il giorno precedente la seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui di riferiscono». Infatti, se violassimo tale comma pregiudicheremmo, ancor più di quanto può avvenire in virtù delle nuove norme regolamentate, la posizione del singolo parlamentare che giustamente rivendica uno spazio per proprie iniziative.

Presidente, vorrei che lei fornisse un chiarimento al riguardo. Sono convinto che condividerà la mia interpretazione, ma tuttavia una sua chiara presa di posizione fugherà eventuali dubbi interpretativi, soprattutto perché ci troviamo di fronte alla prima applicazione della nuova formulazione dell'articolo 24. Ribadisco che sarebbe opportuno che lei specificasse che si è rifatta eccezionalmente al nono comma dell'articolo 86 del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Presidente, considero una vittoria della Camera, del Parlamento, quanto sta avvenendo, già alle prime bat-

tute di applicazione del nuovo regolamento.

Sino ad oggi il dibattito si è articolato attorno a tale questione: poiché l'onorevole Calderisi parla di sconfitti e di vincitori, dirò che appartiene alla sua logica e alla sua coscienza riconoscere se sul punto egli abbia vinto o perduto.

A noi basta aver acquisito uno strumento che definisce tempi certi per la deliberazione di provvedimenti sottoposti all'esame del Parlamento. Infatti, sino ad oggi navigavamo senza bussola; eravamo in balia di una serie di comportamenti che abbiamo registrato, di una miriade di emendamenti, più o meno inconcludenti e ripetitivi. Da questa sorta di piovra ci siamo liberati per sempre.

Mi auguro che l'applicazione delle nuove norme regolamentari, proprie di un Parlamento democratico ed approvate da uno schieramento maggioritario composto da consistenti forze politiche presenti in quest'aula, avvenga in modo puntuale, senza strumentalizzazioni e senza tentativi di distorsione posti in essere dai capigruppo e dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che debbono invece collaborare con il Presidente nel lavoro che ha per altro già avviato per una puntuale applicazione della nuova disciplina regolamentare.

Questo era il senso della battaglia; se siamo riusciti a definire una data certa per la votazione finale del provvedimento ed a stabilire comportamenti coerenti e produttivi, lo dobbiamo al lavoro svolto nel senso poc'anzi ricordato (*Interruzione del deputato Calderisi*).

Presidente, l'onorevole Calderisi si è ostinato a riproporre l'obiezione secondo la quale l'applicazione delle nuove norme regolamentari configurerebbe un'ingiustizia: egli ha mosso tale obiezione in modo ripetitivo. Lo pregherei a questo punto di risparmiarci la sua polemica, visto che il problema deve ormai ritenersi chiuso.

Adottiamo ora comportamenti adeguati e diamo con essi coerente concretizzazione allo spirito del regolamento. L'onorevole Calderisi dovrebbe inoltre fornire una risposta all'invito rivoltagli di risparmiarci

la discussione su 1050 emendamenti, tentando di rendere coerente e produttivo il nostro dibattito che deve essere incentrato sulle questioni che realmente meritano attenzione e che hanno eco nel paese.

Abbiamo sempre sostenuto che non rifiutiamo il confronto sulle questioni fondamentali (*Commenti del deputato Melini*); tuttavia, vogliamo impedire in radice che una minoranza prevarichi le ragioni della maggioranza. Vedremo poi se quest'ultima è divisa. Si consenta però che le eventuali divisioni siano espresse nella sede sovrana: in Parlamento.

La verità è che l'onorevole Calderisi e tutti i parlamentari debbono comprendere che vecchio e nuovo non possono coesistere e che le nuove norme regolamentari modificano di 360 gradi la vita ed il governo della Camera. Per questo sono necessari comportamenti coerenti, nella consapevolezza che la puntuale applicazione del regolamento non oblitera la dialettica democratica né il confronto tra i gruppi parlamentari e le varie forze politiche.

Per il resto, anche il nostro gruppo potrebbe manifestare qualche riserva. Ho ascoltato le osservazioni dell'onorevole Bassanini, ed ancora una volta debbo rilevare che molto spesso egli intende operare una sorta di disconoscimento di paternità. Il provvedimento concernente la regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi fa registrare una generale sensibilità sul tema, ma certo non si può irretire con un giudizio negativo il lavoro egregiamente svolto dal Presidente che, conformemente alla lettera del regolamento, ha tenuto conto delle posizioni espresse da tutti i gruppi, proponendo così una soluzione equilibrata.

Semmai, sarebbe opportuno elaborare realisticamente i programmi trimestrali, evitando di inserirvi una serie di provvedimenti che atteggiamenti di questo tipo non consentiranno di votare rapidamente.

Dobbiamo adottare i programmi ed i calendari tenendo conto che i ritmi sono quelli consentiti dal regolamento: ogni gruppo deve saperli utilizzare, osservando attentamente il principio della concentrazione dei tempi, esaltato dalle nuove

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

norme regolamentari. I gruppi dovranno pertanto stabilire a quali aspetti dei provvedimenti intendano attribuire un particolare significato politico (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il nostro gruppo non è favorevole al calendario da lei comunicato per una serie di ragioni, che desidero esporre brevemente.

La prima parte del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento (che recita: «Qualora nella Conferenza dei presidenti di gruppo non si raggiunga un accordo unanime, il calendario è predisposto dal Presidente, tenendo conto delle indicazioni del Governo e inserendo nel calendario stesso le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza del gruppi consenzienti») non è stata rispettata. Infatti, il nostro che è un gruppo di minoranza non ha visto inserita nel calendario nessuna delle proposte formulate; a parte che anche altre proposte dell'opposizione, assolutamente ragionevoli (come quella dell'esame della Giunta per l'elezione sui brogli elettorali verificatisi a Napoli, che da più parti, anche in Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato sollecitato, con la richiesta che la questione venisse affrontata prima delle elezioni amministrative), non sono state inserite in calendario.

Inoltre, bisogna dire che l'attuale calendario nasce già in deroga alle nuove norme del regolamento, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori delle Commissioni permanenti, che non viene assolutamente chiarita.

Per quanto concerne poi la terza settimana di lavoro, una volta concluso l'esame del provvedimento sulla tossicodipendenza (tanto caldeggiata dalla maggioranza), viene in essa, dunque in pochi giorni, concentrato l'esame di altri provvedimenti importanti che sicuramente non riusciremo a concludere: in particolare, nella mattinata di giovedì 17 maggio sono

inseriti all'ordine del giorno il provvedimento sulla scuola elementare e l'esame delle domande di autorizzazione a procedere.

Ci sembra che tali previsioni non siano realistiche. Non riusciamo davvero a capire quali vantaggi possono trarre gruppi come i nostri, e comunque, in generale, tutti i deputati, dall'applicazione delle nuove norme del regolamento e della formulazione di un calendario siffatto.

FILIPPO CARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per esprimere il consenso del gruppo socialdemocratico al calendario dei lavori da lei proposto che, indubbiamente, tiene conto di tutte le posizioni dei vari gruppi parlamentari.

Il nostro gruppo deve constatare con soddisfazione che finalmente entrano in funzione le nuove norme del regolamento, le quali ci dovrebbero consentire di affrontare i lavori della Camera con maggiore snellezza ed incisività, soprattutto in riferimento alla questione del contingentamento: ciò permetterà a ciascun gruppo di utilizzare i tempi assegnati, facendo intervenire i propri rappresentanti nei momenti e nei modi opportuni, per contribuire all'attività legislativa della Camera.

Si è tanto parlato, da più parti e da molto tempo, di riforme istituzionali: credo che le nuove norme del regolamento sul programma e sul calendario siano in grado di darci la sensazione di trovarci sulla strada giusta per raggiungere obiettivi più concreti in rapporto alla funzionalità delle istituzioni.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, vorrei svolgere una valutazione e porre una domanda. Onorevole Capria — questa è la valutazione — sono d'accordo con lei che ha vinto la Camera (anche se devo dire che non mi piace il discorso dei vinti e dei vincitori); ha vinto la Camera su una pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

tesa extraparlamentare, avanzata nelle settimane e nei mesi scorsi, in base alla quale il segretario del partito socialista e, in generale, il partito socialista, pretendevano, appunto in termini extraparlamentari, che l'acquisizione di una legge venisse fatta sulla base di giochi politici e non sulla base del merito.

E allora, ha vinto la Camera perché ha rifiutato che il gioco politico avesse la meglio sul discorso di merito; e credo che noi possiamo rivendicare, con la nostra azione in quest'aula, di aver difeso i diritti della Camera contro le proteste extraparlamentari di strumentalizzazione politica.

La domanda che vorrei porre è la seguente: signor Presidente, non ritiene che l'applicazione delle nuove norme del regolamento (che prevedono orari forzati, sedute prolungate e via dicendo) sia per i prossimi due giorni sia per la ripresa dei lavori dopo l'interruzione elettorale, sia qualcosa che smentisce lo stesso regolamento, quando dice che «di norma» l'Assemblea si riunisce soltanto al mattino? Lei mi dirà che l'espressione «di norma» non equivale ad un divieto; ma non sembra a me, signor Presidente, che si dia un segnale positivo nel momento in cui le norme regolamentari in questione, che, secondo quanti le hanno proposte e votate (non noi), avrebbero dovuto portare ordine e razionalità nei nostri lavori, vengono applicate in via di emergenza, rompendo così in qualche modo le previsioni in esse contenute.

Del resto, noi abbiamo già sostenuto che le nuove norme regolamentari non avrebbero fatto guadagnare efficienza ed efficacia ai lavori della Camera, ma avrebbero comportato una ulteriore stretta emergenziale per le nostre regole. Mi pare che la loro prima applicazione confermi il carattere disastroso delle nuove regole volute dalla maggioranza della Camera.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, non intendo riprendere il discorso di carattere generale che ho già svolto sul programma; mi limiterò ad alcune considerazioni sul calendario del quale lei ha in precedenza dato lettura.

Non mi associo, dal punto di vista formale, ai richiami al regolamento che sono stati fatti, perché considero questo primo calendario un esperimento, necessario di fronte ad un cambiamento molto profondo delle regole che presiedono ai lavori della Camera, sia in Assemblea sia nelle Commissioni. Non mi meraviglio pertanto che, applicando il nuovo articolo 24, terzo comma, siano state compiute alcune omissioni.

Devo peraltro dichiararmi meravigliato per il fatto che nel calendario non siano stati inseriti due argomenti di grande importanza, il cui rilievo è stato riconosciuto più volte anche dalla Presidente nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi riferisco in primo luogo al problema dei brogli elettorali a Napoli, che rappresentano un fatto clamoroso, che ha preoccupato tutta l'opinione pubblica italiana, nonché gli stessi addetti ai lavori. La relativa inchiesta si è ormai conclusa, gli accertamenti sono stati compiuti e, a quel che mi risulta, la Giunta è pronta a riferire all'Assemblea sul loro esito; ciò potrebbe avvenire anche in occasione di una delle sedute previste dal calendario proposto dalla Presidenza.

La vicenda dei brogli elettorali a Napoli appare importante in presenza di una situazione elettorale che nel Mezzogiorno assume contorni drammatici, viste le pressioni (non solo psicologiche) che vengono esercitate sulle liste elettorali, specialmente nei centri piccoli e medi, dalla mafia, alla camorra e dalla 'ndrangheta rispettivamente in Sicilia, Campania e Calabria. Sarebbe stato quindi molto importante che la Camera discutesse nelle prossime settimane su tale vicenda, anche al fine dell'assunzione di responsabilità politiche da parte di tutte le forze rappresentate in quest'aula.

Vi è poi un altro argomento che avevo raccomandato all'attenzione della Presidenza della Camera.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

PRESIDENTE. Onorevole Servello, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCESCO SERVELLO. Passo allora la parola all'onorevole Valensise...

PRESIDENTE. Darò io la parola all'onorevole Valensise al momento opportuno, onorevole Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Intendevo dire che parlerà lui sul secondo argomento sul quale mi ero proposto di intervenire, ed in riferimento al quale ho anche presentato una proposta di legge.

VINCENZO SCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, non voglio partecipare al duello tra i vincitori e gli sconfitti, ma credo sia molto importante che il Parlamento utilizzi strumenti regolamentari che gli consentano, da una parte, di rendere più efficace e stringente il confronto e dall'altra, di avere tempi di lavoro corrispondenti alle esigenze della società italiana di oggi.

Il problema che desidero porre relativamente alla formazione dei successivi calendari è quello del rapporto tra i tempi spettanti alla maggioranza ed i tempi spettanti all'opposizione. Per quanto riguarda il provvedimento sulla droga, sono quattro settimane che il Parlamento è impegnato su di esso, e sono previste ancora 67 ore di discussione. Ebbene, tutto questo non può essere imputato alla maggioranza. Nell'avviare il nuovo meccanismo, io voglio infatti dire una cosa all'opposizione: se la maggioranza si comportasse nello stesso modo su un provvedimento sostenuto dall'opposizione e consumasse per sua responsabilità, presentando migliaia di emendamenti, tutto il tempo che all'opposizione è dato per la trattazione di suoi argomenti, l'opposizione avrebbe il diritto di dire alla maggioranza che quello non è il tempo dell'opposizione ma il tempo usurpato dalla maggioranza con il suo comportamento.

Allora, se non troveremo un'intesa su questo terreno, non riusciremo con le nuove norme del regolamento a far funzionare la Camera in modo corretto e coerente, dando il tempo necessario rispettivamente alla maggioranza e all'opposizione. Voglio porre tale questione nel momento in cui ci troviamo ad applicare il nuovo regolamento, poiché si tratta di un problema estremamente delicato.

Abbiamo ascoltato in quest'aula alcuni interventi che hanno posto a carico della maggioranza tutta la responsabilità del tempo necessario alla discussione del provvedimento sulla droga. Va detto invece, che l'allungamento dei tempi non è dovuto ad esigenze della maggioranza, ma ad esigenze dell'opposizione. Se venisse adottato lo stesso comportamento da parte della maggioranza nei confronti degli spazi riservati all'opposizione, entreremmo in una condizione di conflittualità permanente all'interno della Camera.

Per quanto riguarda i calendari futuri, o troviamo il modo per far divenire il confronto parlamentare stringente intorno alle questioni vere ed essenziali e allora l'interesse dei cittadini per il Parlamento tornerà ad essere prevalente; oppure, se continueremo ad utilizzare il tempo per tutta la serie di questioni marginali affrontate dai 1.150 emendamenti presentati in questa occasione, certamente l'interesse e l'attenzione dell'opinione pubblica decresceranno insieme all'interesse per il Parlamento e per il suo funzionamento.

Guardando al futuro, signora Presidente è importante che l'applicazione delle nuove norme del regolamento avvenga in modo che, pur nel confronto aspro sulle questioni, vi sia la possibilità di convergere sull'utilizzo e sull'impiego delle regole.

Quello che noi vogliamo dalle nuove norme del regolamento non è la vittoria di Tizio o di Caio, di questo o di quel gruppo, ma la possibilità di rendere il Parlamento sempre più centro della vita nazionale, affrontando gli aspetti essenziali delle questioni e non quelli marginali, che non interessano affatto l'opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, anch'io come il collega Scotti non credo sia giusto partecipare a tornei, ma non ritengo giusto neanche partecipare alla fiera delle illusioni. E non vorrei che il collega Capria nutrisse per il futuro «buon governo» della Camera quelle illusioni che nel presente-passato ha nutrito in relazione al disegno di legge sulla droga.

Sono scettico per quanto riguarda le nuove norme regolamentari ed il primo tentativo di attuazione delle stesse perché, fin dalla prima loro applicazione (il calendario comunicato oggi), una parte di coloro che hanno voluto varare il nuovo regolamento ha cominciato a denunciare gli inceppamenti, le difficoltà o la cattiva applicazione delle norme in questione.

Parliamoci chiaro, collega Capria, onorevole Scotti: siete alla terza, quarta o quinta (non ricordo bene) modifica del regolamento della Camera in pochi anni ed è sempre accaduto che poco tempo dopo aver varato la modifica del regolamento voi stessi siate per primi venuti a denunciare sui giornali e altrove la non funzionalità del Parlamento.

A me pare assurdo continuare a guardare i problemi del Parlamento incentrando l'attenzione sulla pagliuzza nell'occhio del Parlamento, cioè sul piccolo gruppo che dà fastidio, invece che sulla trave che è il vostro modo di essere sistema politico e diciamo anche partitocratico o gruppocratico. Da lungo tempo non fate altro che cercare di togliere la pagliuzza dall'occhio del Parlamento, e poi constatate che il Parlamento non funziona!

In definitiva, spero davvero che non nutriate cattive illusioni.

Concludo, Presidente, rivendicando — questo sì — un aspetto positivo che emerge dal calendario. Mi riferisco non tanto al fatto che chi voleva a tutti i costi un risultato politico per ragioni elettorali non lo ha avuto e non lo avrà, quanto al fatto che il periodo di sospensione che abbiamo di fronte consentirà all'opinione pubblica ed

alle forze politiche, anche sul tema della droga, una seria pausa di riflessione e spero anche di rimeditazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il dibattito sul programma e sul calendario a norma del nuovo regolamento si concluderà senza votazione: pertanto, devo rivolgere la mia osservazione alla sua personale sensibilità ed alla sua responsabilità.

Mi riferisco alla proposta di inchiesta parlamentare sulla condizione degli organismi pubblici, locali e regionali, del sistema creditizio e delle strutture giudiziarie con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata. L'importanza di tale proposta non ha bisogno di essere sottolineata, soprattutto in relazione a quanto in Calabria si sta verificando da quando la proposta è stata presentata ed esaminata in Commissione.

Io ritengo che la sensibilità del Presidente, che è arbitro della formazione del calendario, terrà conto, ovviamente in caso di dissenso, del fatto che la proposta in questione figurava nel programma dei lavori dal 25 gennaio al 28 aprile e, a mio giudizio, avrebbe dovuto e potuto figurare nel calendario successivo, essendo contenuta nel programma.

Il calendario che arriva al 18 maggio dovrebbe cioè contenere anche la proposta in questione: sarebbe questo un segnale, a mio giudizio dovuto alle popolazioni calabresi, per le condizioni in cui esse vivono, per la gravità dei fenomeni della criminalità organizzata, per le difficoltà causate dalle patologie delle maggioranze negli enti locali e nelle regioni, per le sofferenze di un consorzio civile condizionato da manifestazioni criminali e mafiose che non risparmiano alcun ambiente e che hanno colpito perfino i rappresentanti della Chiesa, i sacerdoti, nonché i cittadini che a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

questi ultimi avevano espresso la loro solidarietà in luoghi sacri.

Pertanto, affido alla sensibilità del Presidente — nella quale confido — la proposta di inchiesta parlamentare cui mi sono riferito, nell'auspicio che possa figurare nel prossimo calendario.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Presidente, secondo il calendario che ci è stato annunciato, a partire dalla seduta di domani e fino al giorno 12 maggio sono previste sedute dell'Assemblea sia nella mattina sia nel pomeriggio.

Io ho motivo di ritenere — si tratta di un sospetto fondato — che alcune Commissioni sosterranno di poter tenere delle sedute, sia in sede referente sia in sede legislativa, nel corso dell'intervallo di pranzo, cioè grosso modo dalle 13,30 alle 16.

Mi sembra che una simile decisione costituirebbe una forzatura inaccettabile. Penso che il nuovo regolamento possa trovare una sua applicazione soddisfacente solo se si riuscirà a respingere il sospetto — a nostro parere fondato — che esso sia stato approvato strumentalmente, dal momento che della complessiva modifica ciò che si voleva ottenere era il meccanismo che prevede il contingentamento dei tempi, non tanto quei meccanismi che consentono una migliore programmazione e, dunque, una maggiore efficienza dei lavori della Camera.

Purtroppo, siamo in una condizione politica che ci costringe a partire con il piede sbagliato.

Non mi riferisco soltanto al provvedimento sulle tossicodipendenze ma al fatto che da due o tre settimane, in Commissione agricoltura, il presidente della Commissione Campagnoli ha stabilito un programma dei lavori assolutamente frenetico. Infatti, l'onorevole Campagnoli convoca la Commissione a tutte le ore — persino durante la pausa per il caffè! — al fine, come è stato giustamente dichiarato da alcune forze di maggioranza, di arri-

vare ad approvare la legge sulla caccia prima della celebrazione del relativo referendum, già fissato dal Governo per i primi giorni di giugno.

Poiché sappiamo che il gruppo socialista ha addirittura chiesto, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, di calendarizzare il provvedimento sulla caccia, per queste prime tre settimane di lavoro, noi manifestiamo, sul piano politico, la nostra profonda perplessità al riguardo. Si tratta infatti di una forza politica che ha promosso il referendum anche se non si comprende per quale motivo l'abbia fatto...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Filippini.

ROSA FILIPPINI. Concludo subito, signor Presidente. Vorrei che lei ci rassicurasse sul fatto che in queste due settimane, nelle quali sono previste deroghe alla nuova disciplina regolamentare (vi saranno infatti sedute d'Assemblea antimeridiane e pomeridiane) le Commissioni non siano convocate, almeno in sede legislativa, nell'intervallo per il pranzo. Altrimenti, inizieremo con una forzatura veramente insostenibile! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, mi rendo conto che intervenire a questo punto può aumentare il «tormento» delle procedure. Vorrei comunque fare un'osservazione (e in questo senso rivolgo a lei un invito, signor Presidente) su un diritto che ritengo essenziale per il deputato: quello di presentare emendamenti.

Credo che l'aver interpretato l'articolo 86 nel senso che si possa dichiarare che il termine per la presentazione degli emendamenti è già scaduto, nonostante ogni tentativo...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

PRESIDENTE. Io non ho fatto riferimento all'articolo 86!

GIANNI LANZINGER. Ho però sentito che vi è una possibile interpretazione in ordine a tale articolo...

PRESIDENTE. Ribadisco di non aver fatto riferimento all'articolo 86.

GIANNI LANZINGER. La ringrazio, signor Presidente. Mi sembrava importante chiarire tale aspetto anche perché desidero riaffermare, in questa sede, l'esigenza che rispetto agli accordi politici e alle interpretazioni in deroga prevalga comunque la lettera del regolamento, soprattutto in un momento in cui tale lettera difende — come è ovvio — la minoranza. È infatti evidente che le norme regolamentari sono a presidio di un diritto di ciascuno di noi e soprattutto di chi è in condizioni, dal punto di vista numerico, di inferiorità politica, in quest'aula.

Riterrei dunque che il non consentire la presentazione di emendamenti (soprattutto quando non sia possibile la previsione di una scadenza futura), sarebbe veramente un ridurre quella buona fede interpretativa alla quale noi ci rifacciamo e alla quale si rifà anche il presidente Scotti. In altri termini, noi vorremmo vedere tutta l'aula — e lei Presidente — concorde nell'assicurare la buona fede alla quale mi sono riferito, evitando così non tanto una forzatura quanto una vera lacerazione del diritto di essere parte attiva, e non solo passiva e votante, nell'ambito di un processo di elaborazione legislativa.

Per tali motivi ritengo che la conflittualità procedurale, signor Presidente, possa venir meno, se vi sarà una seria e rigorosa applicazione del regolamento, che stabilisce che gli emendamenti possono essere presentati entro il giorno precedente la seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui si riferiscono (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'ono-

revole Mellini, che è l'ultimo deputato ad aver chiesto la parola, farò alcune considerazioni io, al... «buio»!

FRANCO RUSSO. Non c'è più nessuno, signor Presidente!

PRESIDENTE. Appunto! Era quanto stavo dicendo.

MAURO MELLINI. Credo sia un fatto grave che nella prima applicazione di queste nuove norme regolamentari non sia stato dato un adeguato spazio alle parti delle nuove disposizioni concernenti gli interessi e le proposte della minoranza.

Credo sia opportuno tener presente per il futuro (in momenti in cui mi auguro non sussistano elementi di tensione come gli attuali) l'assoluta necessità, nella preparazione dei calendari, di dare spazio a quelli che sono veri e propri atti dovuti della Camera; mi riferisco alle autorizzazioni a procedere, all'esercizio del sindacato ispettivo, ad atti che non possono essere ricondotti a questioni di proporzione tra maggioranza e minoranza senza soffocare una funzione che non è né della maggioranza né della minoranza, bensì di tutto il Parlamento.

Debbo questo, posso aggiungere una sola cosa. Ho ascoltato con apprensione le parole del collega Scotti (mi spiace non sia presente in questo momento), al quale vorrei ricordare, con spirito di grande amicizia che le questioni marginali ed essenziali di una discussione non possono essere determinate con quel metro cui ha fatto espresso riferimento e cioè quello dell'attenzione della pubblica opinione. Come legislatori abbiamo tutti il dovere (lo dico perché resti agli atti della Camera e non certo per un dato di parte, signora Presidente) e la responsabilità di sollevare ogni possibilile questione affinché l'atto legislativo licenziato dalla Camera affronti e soddisfi ogni necessità nella fase della sua attuazione.

Il parlamentare che non obbedisce a questa norma, ma che obbedisce al criterio dell'essenzialità, secondo il metro cui si è fatto riferimento (forse nella polemica in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

atto: mi auguro tuttavia che intervenga in tutti un momento di riflessione), legato all'attenzione della pubblica opinione, che non può evidentemente sussistere rispetto ai problemi relativi all'efficacia ed alla praticabilità della norma, compie in modo pessimo la sua funzione di legislatore.

Questo, signora Presidente, credo sia un dato essenziale per la concezione del sistema di calendarizzazione. Non c'è nessuno che possa spiegare le necessità e le ragioni degli altri, perché questa pretesa equivarrebbe alla soppressione delle ragioni degli altri.

Credo che l'attuale momento, caratterizzato dalla nascita di nuove forme che regoleranno la nostra attività, sia estremamente importante e rappresenti un dato essenziale per la vita del Parlamento. Dico ciò perché resti agli atti — lo ripeto, signora Presidente —, a scarico anche della mia personale responsabilità di legislatore verso interventi sostenuti da altri, nei confronti dei quali non sono certo in posizione maggioritaria. Ritengo tuttavia che vi sia una nostra collettiva responsabilità verso il paese, per cui sono convinto che su tali questioni dobbiamo essere intransigenti. Da qui la necessità di dire queste parole che mi spiace abbiano attardato la sua risposta, signora Presidente. Sarei comunque venuto meno ad un mio preciso dovere ed al mio sentimento del dovere se non fossi intervenuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dirò alcune cose molto rapidamente, così anche voi sarete liberi di andare...

ROSA FILIPPINI. ...in Commissione!

PRESIDENTE. Non posso non condividere le osservazioni di coloro che hanno riscontrato il carattere eccezionale, rispetto alla previsione regolamentare, di questo primo calendario dei lavori. Non posso certo dire che non lo sia, dal momento che il calendario dei lavori prevede per l'Assemblea sedute al mattino ed al pomeriggio ed addirittura prosecuzioni notturne; e questo è certamente un modo

eccezionale di affrontare il nostro lavoro.

Onorevoli colleghi (mi spiace non siano presenti coloro che hanno sollevato tale specifica questione), non si può però riconoscere che dopo quattro settimane di discussione sul provvedimento concernente le tossicodipendenze sono stati approvati due articoli (anzi, potremmo dire due e mezzo) e restano da esaminare oltre mille emendamenti. Tutto ciò ha creato una situazione di tale eccezionalità che per uscirne occorre applicare il nuovo regolamento in modo eccezionale.

Io non conosco altra strada. Quando sento, quindi, muovere questa accusa, rispondo che sarebbe necessario guardare alla propria azione nel corso di queste settimane, azione che ha contribuito e grandemente — non dico sia stata la sola causa — a produrre l'attuale risultato. Non vi è, ripeto altra soluzione possibile.

Dopo aver sottolineato poi che condivido molte delle considerazioni svolte dal collega Scotti, formulo una osservazione più «terra terra» rispetto a quanto hanno affermato i colleghi Bassanini, Cima e Quercini circa il fatto che nel calendario comunicato non sarebbero rappresentate a sufficienza le richieste dell'opposizione. Mi riferisco in particolare all'affermazione dell'onorevole Bassanini secondo il quale il provvedimento sulla droga sarebbe del partito socialista e della maggioranza, nonché di una opposizione che in questo momento è assente dall'aula, mentre i progetti di legge in materia di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali sarebbero di tutti, e dunque non verrebbe dato spazio adeguato alle richieste delle opposizioni.

Onorevoli colleghi, do per scontato che il provvedimento sulla droga sia stato richiesto dalla maggioranza, ma l'esame dei progetti di legge in materia di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali è stato per l'immediato chiesto dalle opposizioni, anche se il provvedimento interessa certamente la maggioranza.

A questo punto, per altro, domando: quando si predispose un calendario è pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

prio necessario che un provvedimento «appartenga» solo ad una parte politica? E quando si sia di fronte ad un progetto di legge voluto da più parti, come quello concernente la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, non lo si deve considerare come rispondente anche alle esigenze delle opposizioni? Se ragionassimo in questo modo, potremmo finire — non vorrei che questa mia definizione potesse risultare offensiva — come i ragazzini che dicono: «Questo è mio... voglio solo il mio!». Siamo nel Parlamento della Repubblica italiana e dobbiamo avere il necessario collegamento con i provvedimenti che si riferiscono a fatti reali che, come tali, investono la responsabilità dell'insieme delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione! Una logica di rigida rivendicazione della provenienza delle proposte sarebbe comunque alquanto preoccupante, e fuori dello spirito della nuova disciplina sull'organizzazione dei lavori.

Arrivo all'ultimo argomento, concernente il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge sulla droga. Onorevole Franco Russo, la ringrazio innanzi tutto di essere rimasto in aula ad aspettare la risposta...

FRANCO RUSSO. È mio dovere!

PRESIDENTE. Lei avrà notato che quando ho parlato di questo argomento ho detto testualmente quanto segue: «Secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo non è possibile presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ai progetti di legge contro la droga dopo la presente comunicazione».

Infatti il contingentamento dei tempi richiede un quadro preciso e non mutevole della situazione. La decisione di non consentire la presentazione di altri emendamenti è stata comunque assunta in base ad un'intesa unanime dei gruppi e non in applicazione dell'articolo 86, comma 9, del regolamento, che non attiene al contingentamento.

Mi riservo comunque, onorevole Franco

Russo — ho già detto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo che questa è una delle mie preoccupazioni —, di promuovere in sede di Giunta per il regolamento la disamina dell'intera questione, da portare successivamente in Assemblea.

Questa è la ragione del mio impegno a convocare, al più presto, la Giunta per il regolamento per tradurre quanto detto in una opportuna norma. Ho voluto comunicarlo in aula, così come desiderava fosse fatto, onorevole Franco Russo.

Vi ringrazio tutti, onorevoli colleghi, e anche lei onorevole Mellini. Se mi consente onorevole Mellini, (ormai ci conosciamo da tanti anni), desidero dirle che l'ascolto sempre con molta attenzione, perché dalle sue parole c'è sempre qualcosa da imparare; anche in questa occasione ho ascoltato le sue parole come forma di utile insegnamento. Le voglio assicurare che ne terrò conto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 aprile 1990, alle 9:

Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (*approvato dal Senato*) (4414).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope (1422).

PELLICANÒ: Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti (2976).

TEODORI ed altri: Legalizzazione della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

cannabis indica (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (3095).

ZANGHERI ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (3381).

RONCHI ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (3395).

TEODORI ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (3461).

BENEVELLI ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (3659).

POGGIOLINI ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossicodipendenti (4246).

— *Relatori*: Casini Carlo e Artioli, *per la maggioranza*; Benevelli e Teodori, *di minoranza*.

(Articolo 81, comma 4, del regolamento).

La seduta termina alle 14,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 18.15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data 17 aprile 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BIONDI ed altri: «Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale» (4759).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Sinesio n. 4-19190 del 4 aprile 1990.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Poli ed altri n. 2-00949, pubblicata nel resoconto sommario dell'11 aprile 1990, è stata sottoscritta anche dai deputati Martino, Pellicani, Cima, Rodotà, Modugno, Levi Baldini, Guerzoni, Rivera, La Valle, Picchetti, Sanfilippo, Masina, Samà, Tagliabue, Paoli, Solaroli, Soave, Guidetti Serra, Toma, Petrocelli, Recchia, Ridi, Ferrara, Brescia, Vazzoler, Galante, Alberini, Pascolat, Fachin Schiavi, Lorenzo Ciocci, Bulleri, Lavorato, Cordati, Donazzon, Trabacchini, Sangiorgio, Visco, Provantini, Romani, Sannella, Strumendo, Felissari, Binelli, Rubbia, Pacetti, Ferrandi, Polidori, Motetta, Nerli, Montecchi, Antonino Mannino, Massimo Serafini, Pinto, Rebecchi, Prandini, Palmieri, Benevelli, Fagni, Angeloni, Bargone, Boselli, Bruzzani, Barzanti, Gasparotto, Giovanna Filippini, Mammone, Sapio, Bernasconi, Pellegatti, Fracchia, Barbera, Novelli, Di Pietro, Auleta, Marri, Lucenti, Trabacchi, Umidi Sala, Francese, Gabbuggiani, Tiezzi, Nappi, Nardone, Crippa, Minozzi, Mombelli, Monello, Montanari Fornari, Angelini Giordano, Civita, Cicerone, Perinei, Castagnola, Caprili, Capecchi, Cannelonga, Mainardi Fava, Sinatra, Lodi Faustini Fustini, Gelli, Calvanese, Alborghetti, Bordon, Bianchi Beretta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

INTERROGAZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in base ad una legge e a successivi decreti ministeriali in provincia di Cremona moltissime esattorie sono state chiuse e ora una società regionale, la LO.SE.RI, ha in concessione tutto il sistema della riscossione statale nel nostro territorio provinciale (tranne Cremona);

questo passaggio è avvenuto nel silenzio più totale, con il risultato che per i cittadini scarsa è stata la informazione. La stessa società poco o nulla ha fatto in questo senso e neppure ha inviato a casa di tutti gli utenti un avviso scritto;

al contrario la nuova società ha spedito in questi giorni a casa di tutti i cittadini il Bollettino di riscossione dei soldi dovuti (per la tassa rifiuti, per il Consorzio del Serio, per il cane eccetera) e in questo bollettino:

a) non ha specificato come si fa a pagare ratealizzata, cioè in 3 o 4 volte, l'intera cifra richiesta;

b) di fatto chiede il pagamento immediato delle tasse attraverso la banca o attraverso la posta;

c) in base alle istruzioni riportate sul retro del versamento, è scritto che la cifra va pagata entro il giorno 12 del mese di scadenza, ma non si dice qual è il mese di scadenza né che cosa deve fare chi vuole pagare a rate;

d) sempre secondo le istruzioni, non chiare e perciò sfuggite alla gran parte degli utenti, occorre scrivere dietro il Bollettino il numero personale del codice fiscale e chi non lo fa è soggetto al pagamento di una multa che va dalle 200.000 ai 4 milioni di lire;

e) infine chi desidera avere informazioni può rivolgersi, sempre secondo le istruzioni, « agli sportelli della concessionaria ». Naturalmente da nessuna parte del bollettino si può trovare la ubicazione di questi uffici, mentre si trova invece l'orario di apertura per il pubblico che è questo: « l'orario è reso noto per tempo, mediante avviso esposto nella parte esterna degli uffici della concessionaria, a norma di legge »;

f) e il telefono cui rivolgersi? Anche questo non compare da nessuna parte;

fino allo scorso anno le tasse potevano essere pagate in ogni paese, grazie al fatto che l'esattore si presentava ogni 3-4 mesi a riscuotere il dovuto. Ora naturalmente questo non succede più, bisogna rivolgersi alla sede della LO.SE.RI: e nei comuni dove non esiste né la banca (il cui servizio comunque costa al cittadino) né la posta, non c'è modo di avere uno sportello, così che i pensionati di un piccolo paese, ad esempio, dovranno recarsi nel paese vicino verso il quale spesso non esiste alcun servizio di trasporto pubblico;

presso lo stesso servizio centrale della Banca Popolare di Crema, per la banale vicenda del blocco dei terminali, per più giorni si sono date ricevute a mano, si sono venute così a formare code interminabili, con tempi impossibili, aggravati dal fatto che si ha un orario che rimane comunque invariato, con lo sportello che chiude alle 12,30;

il rapporto tra « burocrazia dello Stato » e cittadino, dopo la scelta di un intervento di ristrutturazione, è venuto così a peggiorare di fatto, quasi a testimoniare che l'obiettivo non era offrire un servizio migliore al cittadino, ma produrre risparmi di gestione;

d'altronde è difficile quantificare in denaro, ma certo queste code e questo disservizio viene a costare tempo, denaro e fatica a migliaia di cittadini, con un « costo sociale » così di molto maggiorato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

rispetto al risparmio di gestione eventualmente prodotto —:

se non ritenga di dover impartire direttive perché le concessionarie ristrutturino sì il servizio ma predisponendo informazioni al cittadino, mezzi diffusi di riscossione, semplificazioni burocratiche tali da risultare alla fine davvero un servizio migliore per il singolo cittadino e non peggiore rispetto al passato;

se non ritenga di dover immediatamente fare un consuntivo dei primi effetti prodotti dalla ristrutturazione così avviata al fine di correggere la situazione, eventualmente anche legislativamente o rivedendo i termini della concessione, ed eliminare i diffusi disagi prodotti;

se non intenda promuovere un'ampia iniziativa di informazione circa i diritti (e i modi con cui farli valere) di cui sono comunque titolari i cittadini nel pagamento delle tasse. (5-02137)

STRADA e TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo grave episodio di inquinamento è venuto alla luce, in provincia di Cremona, questa volta nel cuore del Parco del Serio, nelle immediate adiacenze del centro abitato di Ricengo;

si tratta del rinvenimento, da parte della Guardia forestale dei gruppi di Cremona, Brescia e Bergamo, di un gran numero, pare quasi 150, di bidoni colmi di rifiuti tossici e nocivi, rimasti nascosti sottoterra per oltre 10 anni;

pur mancando dati certi già si parla di veleni come arsenico, mercurio, cromo e cadmio in percentuali pesantissime tanto che lo stesso terreno, che ha ospitato tali sostanze uscite dai fusti squarciati dalla ruggine, viene considerato alla stessa stregua di rifiuto tossico nocivo;

tale « tesoro » nascosto è stato ritrovato nei pressi di un laghetto, a pochi metri dal fiume Serio, ove presumibil-

mente ha potuto percolare attraverso il terreno ghiaioso il nauseabondo liquido che, già subito al primo contatto, ha prodotto irritazione agli occhi delle guardie che stavano lavorando allo scavo;

inoltre il paese di Ricengo non ha acquedotto comunale e la popolazione usa pozzi che per lo più pescano in acque superficiali;

già a prima impressione l'opera di bonifica, oltre a dover essere immediata, dovrà costare diverse centinaia di milioni;

questo episodio si aggiunge ad altri accaduti nella provincia di Cremona già denunciati al Ministro dagli interroganti che a più riprese ha chiesto un intervento immediato del nucleo operativo ecologico del Ministero, cui seguisse la predisposizione di iniziative di bonifica, di emergenza, di informazione ai cittadini —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per acquisire informazioni, indagare sulle responsabilità e coadiuvare le autorità locali nell'opera di bonifica e di valutazioni dei danni, dei rischi per la popolazione al fine di predisporre un piano di intervento che contempra anche l'informazione ai cittadini sugli eventuali pericoli e sulle contromisure da prendere;

di quali elementi conoscitivi è già in possesso e quali iniziative ha già promosso, anche al fine di ottenere il risarcimento del danno ambientale da parte dei responsabili, una volta individuati. (5-02138)

STRADA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da ben sei anni, dal febbraio 1984, giace presso il Ministero della difesa una domanda di convenzione per tre obiettori di coscienza avanzata dall'Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro della provincia di Cremona (ANMIL);

l'ANMIL ha più volte ricordato che è suo intendimento « impiegare i 3 obiet-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

tori per prestazioni di esclusivo rilievo socio-assistenziale a favore dei grandi invalidi del lavoro e cioè per visite domiciliari, letture di giornali e riviste, a scopo sia di intrattenimento che culturale, assistenza per lo svolgimento di pratiche non attuabili direttamente dagli assistiti per le loro condizioni fisiche, in modo da consentire, in concreto, a soggetti che hanno tanto pagato per il progresso del nostro paese, di sentirsi parte della comunità »;

dopo innumerevoli, ripetute sollecitazioni, trafile burocratiche, procedure defatiganti, la pratica veniva finalmente considerata completa nel febbraio 1989; la nuova convenzione non veniva però stipulata perché, scriveva il Ministero l'8 giugno 1989, « l'attuale contenuto numero di domande per il riconoscimento dell'obiezione, in relazione all'aumentata disponibilità di posti presso gli enti convenzionati, non consente di addivenire alla sottoscrizione della convenzione per il servizio sostitutivo civile.

Comunque, l'istanza di codesto ente sarà tenuta in debita considerazione nel caso in cui si verificherà la necessità di reperire nuovi posti per l'impiego degli obiettori di coscienza »;

informazioni stampa e comunicazioni ministeriali parlano ora al contrario di un vero e proprio *boom* di domande di servizio sostitutivo civile e di un soprannumero di obiettori —:

se ci siano e quali siano gli ostacoli che ancora impediscono di dare finalmente e celermente risposta positiva ad una richiesta avviata più di 6 anni fa da parte di una associazione benemerita che, oltretutto, ha estremo bisogno di poter contare sul sostegno degli obiettori per svolgere al meglio un'opera nei confronti di *ex* lavoratori colpiti da invalidità,

opera non solo insostituibile, ma anche di alto valore morale e sociale. (5-02139)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde a vero quanto riportato da alcuni organi di informazione circa le intenzioni della Fincantieri di cedere a privati la SEBM di Napoli, che esercita attività di riparazioni navali, con circa 700 addetti;

se è a conoscenza che è stato predisposto un piano di riduzione del personale che prevede la riduzione a 470 unità della forza lavoro previa la utilizzazione di ammortizzatori sociali;

se sono state definite garanzie per la qualità del lavoro ed il mantenimento dei livelli occupazionali, tenuta presente la drammatica situazione dell'occupazione a Napoli e in Campania;

se esiste un piano della Fincantieri per il rilancio del settore, tenuto conto che nell'area napoletana si registrano presenze significative nel settore con una lunga tradizione di lavoro e di professionalità;

se ancora una volta le Partecipazioni statali, proseguendo in una politica di disimpegno in tutti i settori tranne in quello delle infrastrutture e del mattone, ritengano più facile e più comodo liberarsi di attività produttive anziché cercare il rilancio ed il potenziamento utilizzando all'uopo anche le energie imprenditrici private;

se non ritiene, finalmente, a nome dell'intero Governo di dare una risposta chiara ed inequivocabile sul ruolo delle Partecipazioni statali per il Mezzogiorno. (5-02140)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTEOLI. — *Ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dagli stabilimenti « La Magona d'Italia » di Piombino e Firenze hanno informato i sindacati che i piani aziendali prevedono, nell'immediato, una eccedenza di oltre 150 lavoratori (operai e impiegati);

la innovazione tecnologia del reparto laminatoio in fase di approntamento nello stabilimento di Piombino può determinare un'ulteriore diminuzione dei posti di lavoro —:

in considerazione del fatto che molte aziende siderurgiche private si trovano in difficoltà, se non intendano riesaminare l'opportunità di ampliare alla siderurgia privata il prepensionamento previsto per le aziende pubbliche;

se la direzione della « La Magona d'Italia » ha richiesto finanziamenti agevolati per la ristrutturazione aziendale nel qual caso se non intenda condizionare gli stessi finanziamenti al mantenimento dei posti di lavoro. (4-19415)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi problemi viari creati dall'inizio dei lavori per la realizzazione del polo scolastico secondario promosso con il finanziamento della provincia di Genova nella zona di Via Luigi Rizzo a Rapallo. L'inizio di detti lavori ha provocato la reazione di oltre 500 abitanti della zona, in quanto la costruzione è stata avviata senza provvedere alla realizzazione di nuovi accessi viari per altro previsti dal piano regolatore;

se, prima di dare inizio ai lavori, sono stati effettuati tutti i necessari accertamenti sulla situazione ambientale e su quella della viabilità trattandosi di una zona non facilmente accessibile. In conclusione l'interrogante fa rilevare che comunque dovrà essere data precedenza alla realizzazione del percorso alternativo per accedere alla scuola in costruzione.

(4-19416)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nello scorso ottobre è caduto il quarantesimo anniversario dell'episodio di contrada Fragalà di Melissa, in territorio di Crotona nel quale trovarono la morte i lavoratori agricoli Francesco Nigro, Angelina Mauro e Giovanni Zito;

la celebrazione unitaria e civile di quel tragico evento è stata resa impossibile da talune faziosità discriminatrici di esponenti politici locali, in contrasto con la verità che imporrebbe ben diversi comportamenti, essendo notorio ed indiscusso che uno dei tre morti, Francesco Nigro, era iscritto alla sezione del MSI di Melissa costituita nel 1947 da Francesco Lamanna, insieme al quale Nigro era stato combattente in Marina, come capo cannoniere puntatore sulla torpediniera « Casiopea »;

la richiesta di concessione bonaria di terre da coltivare era stata avanzata ai proprietari dalla sezione reduci e combattenti, alla quale il Nigro era iscritto, richiesta il cui rifiuto produsse l'occupazione delle terre, tragicamente conclusasi con la morte di esso Francesco Nigro, di Angelina Mauro e di Giovanni Zito;

la manifestazione di occupazione delle terre fu spontanea e senza colorazione politica mentre alle esequie, insieme a rappresentanti della sinistra, partecipò a giusta ragione l'avvocato Giu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

seppe Scola, dirigente del MSI crotonese —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare agli ormai anziani congiunti di Francesco Nigro, Angelina Mauro e Giovanni Zito un assegno vitalizio, non con funzioni di risarcimento, ma, in segno di pacificatorio intervento dello Stato in rappresentanza dell'intera comunità nazionale per i suoi figli, le cui esistenze furono stroncate dalle incapacità a fronteggiare la angosciosa domanda di terra e lavoro dei giovani reduci di quell'epoca e delle loro famiglie, anche in relazione al fatto che, all'epoca, mancò qualsiasi iniziativa di solidarietà da parte dello Stato, mentre non sembra siano pervenuti alle famiglie i proventi di una sottoscrizione degli operai della FIAT (nove milioni nel 1949), e non furono utilizzati da una locale cooperativa i numerosi attrezzi agricoli ed un trattore inviati dalla FIAT e dall'URSS, essendo i familiari dei lavoratori morti costretti all'emigrazione in Germania. (4-19417)

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'acquedotto che utilizza le acque del fiume La Verde per le popolazioni dei comuni di Casignana, Caraffa del Bianco e Samo, in provincia di Reggio Calabria, attraversa una zona nella quale si scaricano le acque, nere e bianche, della rete fognante;

sono stati a suo tempo chiesti accertamenti circa la situazione attraverso denunce dei sindaci dei comuni interessati ed una interrogazione dell'onorevole Fortunato Aloï nel corso della IX Legislatura;

è diffusa la preoccupazione per i pericoli di inquinamento dell'acqua potabile le cui tubazioni sono a rischio —:

quali siano le iniziative adottate o che si intendono adottare per eliminare

qualsiasi pericolo per i cittadini, assicurando al prezioso liquido le condizioni di costante potabilità, come è doveroso, anche a tutela urgente delle prospettive di sviluppo socio-economico e, in particolare, turistico della zona. (4-19418)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Loreta Di Renzo, nata a Celano (L'Aquila) il 9 maggio 1918 ed ivi residente, sottoposta a visita medica dalla commissione di prima istanza di Avezzano in data 14 febbraio 1989. (4-19419)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Amodio Paris, nato a Celano (L'Aquila) il 30 aprile 1915 ed ivi residente, sottoposto a visita medica dalla commissione di seconda istanza de L'Aquila in data 9 maggio 1989. (4-19420)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi impediscano la corresponsione — a titolo di equo indennizzo — della somma di lire 782.765 in favore dell'ex dipendente Armando Galliè, residente in Giulianova (Teramo), collocato a riposo a decorrere dal 7 luglio 1986 per totale infermità fisica.

L'indennizzo in oggetto fu accordato al predetto Armando Galliè a seguito del riconoscimento di infermità per causa di servizio (determinazione ULA/3110/C/4327 dell'8 luglio 1989 ed ULA/3110/C/4693 del 7 ottobre 1988). (4-19421)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione della pensione ordinaria in favore dell'ex assistente capo della PS Augusto D'Andrea, nato l'8 ottobre 1932, ed attualmente residente in Pescara, nonché quali iniziative ritenga di dover assu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

mere al fine di sollecitare l'*iter* della relativa pratica, atteso che il predetto è stato collocato a riposo in data 1° febbraio 1985, e quindi oltre cinque anni addietro. Il decreto (n. 11457) concessivo della pensione in oggetto è stato emesso in data 13 marzo 1990, secondo quanto comunicato dalla prefettura di Roma in data 15 marzo 1990 (prot. 8946) al Ministro in indirizzo e per conoscenza alla prefettura di Pescara. (4-19422)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la liquidazione della pensione di invalidità civile in favore di Mario Bianchi, nato a Castelvechio Subequo (L'Aquila) il 19 luglio 1922, ed ivi residente. La relativa pratica fu attivata a domanda dell'interessato risalente al 10 ottobre 1986. (4-19423)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di indennizzo per silicosi intestata a Bruno Agostini, nato a Tagliacozzo (L'Aquila) il 24 ottobre 1936 ed ivi residente. La pratica stessa fu attivata presso la sede INAIL di Avezzano a domanda dell'interessato risalente al mese di luglio del 1988. (4-19424)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di indennizzo per sordità intestata a Antonio Pizzocchia, nato a Castelvechio Subequo il 5 dicembre 1935, ed ivi residente. La pratica stessa fu attivata presso la Sede INAIL di Sulmona (L'Aquila) a domanda dell'interessato risalente al 26 agosto 1988. (4-19425)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardino la corresponsione della pensione e dell'indennità di accompagnamento in favore

dell'invalide civile Antonio Santilli, nato a Vittorito (L'Aquila) il 10 maggio 1921 ed ivi residente, nonché quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di sollecitare l'*iter* delle relative pratiche.

(4-19426)

AULETA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la stampa quotidiana è ritornata a parlare della insufficienza e della precarietà, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, dei locali in cui è ubicato l'ufficio postale principale di Sala Consilina;

la stessa fonte riporta la notizia dell'imminente arrivo presso il predetto ufficio di categoria U.P.E. (ufficio postale elettronico) di nuove e costosissime apparecchiature per l'automazione di tutti i servizi; si tratta di apparecchiature elettroniche delicatissime, che dovrebbero essere collocate in uno scantinato buio ed umido, certamente inidoneo ad assicurare il buon funzionamento delle stesse;

i dipendenti e gli utenti dell'ufficio postale principale di Sala Consilina paventavano che la situazione di insufficienza e di precarietà già oggi esistente possa aggravarsi, in assenza di idonei provvedimenti, con l'entrata in funzione delle predette apparecchiature, determinando il trasferimento in altro comune del Vallo di Diano di alcuni servizi postali, con il conseguente declassamento dell'ufficio di Sala Consilina —:

se non ritiene utile e necessario fugare sollecitamente le preoccupazioni ed i sospetti insorti circa il futuro destino dell'ufficio postale principale di Sala Consilina;

se non reputa urgente reperire nuovi e più idonei locali per ubicarvi il predetto ufficio, non solo per consentire ai dipendenti di lavorare in ambienti adatti ma anche per utilizzare al meglio le nuove macchine. (4-19427)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

BARBALACE. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1981, a seguito delle comunicazioni da parte del Ministero del tesoro, gli inquilini del complesso « Peloritano » di Messina, conduttori degli appartamenti di proprietà della Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali ed amministrati dal suddetto Ministero hanno contestato la fondatezza dei conteggi dell'equo canone con riferimento agli articoli 20 e 21 della legge 392 del 1978;

a seguito di tale contestazione e per il tramite delle associazioni nazionali dell'inquinato i conduttori degli appartamenti del complesso edilizio sopra indicato hanno provveduto nel 1984 alla rideterminazione del canone e nel corso degli anni hanno regolarmente provveduto ai pagamenti loro spettanti anche quando per ritardi imputabili alle notifiche da parte dell'amministrazione hanno dovuto corrispondere somme non irrilevanti;

gli inquilini chiedono, atteso che gli immobili rientrano per le loro caratteristiche, nella categoria dell'edilizia pubblica, che il tasso d'interesse sia praticato, come previsto dalla legge 392 del 1978, nella misura del 3 per cento e non già del 3,85 per cento come determinato dall'amministrazione del Tesoro;

quali sono le ragioni per cui, rispetto alle richieste formulate dagli inquilini del complesso « Peloritano », l'amministrazione del tesoro, non sia pervenuta, nonostante le sollecitazioni degli interessati in tal senso, ad alcuna iniziativa per definire il contenzioso esistente;

quali iniziative si intendono adottare, nel breve periodo, per interrompere un silenzio che risale al lontano 1984 al fine di dare elementi di certezza e di equità nel rapporto di locazione con gli inquilini.

(4-19428)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella V A delle scuole elementari « Longhena » di Bologna è inserita una ragazza, portatrice di handicap, Sara Cucchi;

le insegnanti hanno organizzato una gita scolastica di tre giorni a Livorno per il 9, 10 e 11 maggio prossimo;

i genitori di Sara hanno ricordato alle insegnanti che la condizione per permettere alla bambina di partecipare è che la gita sia organizzata con trasferimenti in pullman, considerato l'invalidità fisica totale della bambina e la necessità di utilizzo costante della carrozzina;

le maestre hanno chiesto ed ottenuto la disponibilità alla partecipazione della mamma alla gita;

in questi giorni le insegnanti hanno distribuito alle famiglie un questionario per fare scegliere il mezzo di trasporto per la gita sottolineando le seguenti indicazioni: spesa per il treno lire 15.000, spesa per il pullman lire 75.000, senza per altro specificare che il treno avrebbe escluso Sara dalla gita;

al riguardo si ricorda la sentenza n. 251 del 3 giugno 1987, della Corte Costituzionale che decreta che gli impedimenti alla frequenza scolastica « vanno valutati esclusivamente in riferimento all'interesse dell'handicappato e non a quello ipoteticamente contrapposto della comunità scolastica »;

esperienze socializzanti e di vita collettiva come una gita di tre giorni fanno parte integrante di processi formativi e informativi che l'istituzione deve svolgere —:

se non ritengano dare precise indicazioni per consentire anche ai disabili inseriti nella scuola, che ne esprimono la necessità, di partecipare a tutti i momenti di vita collettiva ivi comprese le gite scolastiche.

(4-19429)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

ORSINI BRUNO e GRILLO LUIGI. —
Al Ministro del turismo e dello spettacolo.
 — Per sapere — premesso che:

l'Ente autonomo teatro Comunale dell'opera di Genova non ha ancora ricevuto il contributo annuale da parte dello Stato;

ciò ha comportato gravi difficoltà per l'Ente che ha dovuto ricorrere al comune di Genova per finanziamenti a titolo oneroso;

tali difficoltà sono particolarmente dannose trattandosi di Ente che può disporre di un impianto teatrale di nuova costruzione di alta qualità e prestigio e non è in grado di predisporre l'adeguata utilizzazione;

risulta da notizie di stampa che il Consiglio di stato sin dal 21 febbraio scorso, ha espresso parere favorevole all'erogazione all'Ente genovese del contributo statale previsto dalla legge rispondendo a quesito del suo Ministero che, con particolare scrupolosità, lo aveva interpellato in tal senso —:

se non ritenga che la particolare ed eccezionale situazione di una città e di un Ente che, avendo finalmente a disposizione un grande e moderno teatro lirico, non dispongono dei mezzi per utilizzarlo, meriti particolari attenzioni;

se non sia singolare che tale Ente non abbia sin qui ricevuto neppure il contributo ordinario;

se non sia opportuno predisporre tutte le misure ordinarie e straordinarie affinché a tale paradossale situazione venga posto rimedio. (4-19430)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.*
 — Per sapere — premesso che:

la circolare 166/89 del 9 novembre 1989 avente per oggetto « patenti di guida: limiti massimi di età, declassamenti. Durata e conferma di validità: validità ridotta annuale o biennale » al punto 5 stabilisce che « nel caso in cui il

conducente che abbia superato il 65° anno di età produca certificato medico rilasciato da uno dei sanitari di cui al 2° comma dell'articolo 81 del codice della strada, sulla patente verrà posta solo la conferma di validità quinquennale e l'annotazione — non valida per la guida di veicoli di cui al 4° comma lettera B) dell'articolo 81 del codice della strada »;

diversamente da quanto disposto dalla circolare, l'ACI di Biella (VC) — ma il discorso quasi sicuramente riguarda l'ACI nella sua generalità — ritiene che gli interessati debbano presentare la documentazione come se si trattasse non già di un rinnovo, ma di una nuova patente o di un duplicato;

lo stesso atteggiamento è assunto da molte agenzie;

tale procedura, che contrasta con lo spirito e la lettera della circolare 166/89, fa ricadere sui cittadini costi non indifferenti valutabili nell'ordine di 155.000 lire corrente anno —:

cosa intende fare per far sì che per i rinnovi delle patenti le agenzie diano informazioni precise e complete e, soprattutto, vengano portate a conoscenza e applichino le norme contenute nella circolare. (4-19431)

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'EDIL BIELLA SNC dal dicembre 1983 ha venduto decine di alloggi a Candelò, Verrone, Gaglianico, Massazza e Cerrione in provincia di Vercelli;

tali alloggi vennero costruiti dall'EDIL Biella mediante la contrazione di mutui ipotecari presso vari istituti di credito;

alcuni acquirenti, ritenendo oneroso il mutuo a suo tempo concesso all'EDIL Biella, decisero di pagare l'alloggio in contanti, con ciò ritenendo che l'impresa utilizzasse tale somma per estinguere il mutuo a suo tempo contratto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

tale impegno compare nell'atto notarile laddove viene ribadito che: « La società debitrice garantisce la piena proprietà e la completa libertà da pesi e oneri »;

diversamente da quanto gli acquirenti erano autorizzati a pensare l'EDIL Biella non ha estinto tale mutuo;

a seguito di tale fatto gli acquirenti risultano creditori verso l'EDIL Biella ma debitori verso le banche le quali hanno ipotecato gli immobili in questione procedendo al pignoramento degli stessi;

tale situazione scarica su decine di famiglie di lavoratori, che avevano con enormi sacrifici già pagato il loro alloggio e che adesso si ritrovano a doverlo pagare una seconda volta, responsabilità che sono unicamente dell'EDIL Biella -;

l'opinione del Ministro su questa incredibile vicenda e se non ritiene di dover predisporre una serie di interventi, anche di natura legislativa, con cui tutelare maggiormente quei cittadini che vengano a trovarsi in una situazione come quella descritta. (4-19432)

ARNABOLDI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

1) su tutta l'area compresa tra la foce del fiume Savuto e quella del fiume Oliva, in territorio di Campora S. Giovanni di Amantea (CS), negli ultimi anni sono stati effettuati numerosi ritrovamenti archeologici da parte di privati che sembrano confermare l'ipotesi, fatta da numerosi studiosi, che quivi era insediata l'antica città magno-greca di Temesa;

2) gli studi ed i ritrovamenti di Paolo Orsi del periodo 1920-25, l'ubicazione di Temesa sulla Tabula Peutingeriana, le ricerche e le ipotesi di molti studiosi contemporanei (dal professor Maddoli dell'Università di Perugia alla professoressa De Sensi dell'Università della Calabria), i ritrovamenti che si sono

verificati nella zona durante le opere di scavo per attività edilizie, i numerosi reperti conservati in case private, sono tutti elementi più che sufficienti a confermare l'urgenza di un intervento statale, regionale e comunale;

3) il professor Maddoli, fin dal 1986, chiese alla dottoressa Lattanzi, sovrintendente archeologo della Calabria, di poter coordinare un piano di ricerche nella zona; la sovrintendenza regionale, però, non dette alcun assenso, né si dimostrò interessata alle ricerche proposte;

4) la stessa sovrintendenza, informata dei continui ritrovamenti, non è mai intervenuta, sicché l'opera di cementificazione della zona continua; ancora recentemente pare sia stato ritrovato, ed asportato immediatamente, un intero mosaico romano in località Marano-Principessa di Campora S.G., in zona limitrofa a quella sulla quale dovrebbe sorgere un mega-villaggio turistico finanziato con ben 17 miliardi di lire in base al decreto Carraro sui mondiali di calcio La società interessata è - ironia della sorte - la Finitalia s.a.s. che ha beneficiato del finanziamento di ben 24 miliardi di lire per due progetti sui giacimenti culturali; dimostrando molta superficialità, sia la giunta regionale che il consiglio comunale di Amantea - recentemente hanno espresso parere favorevole alla costruzione del villaggio turistico in zona Horti di Amantea, limitrofa a quella dove si sono succeduti numerosi ritrovamenti archeologici -;

a) se al Ministro del turismo e dello spettacolo risulti il finanziamento di 17 miliardi di lire in base al decreto Carraro a favore della società Finitalia s.a.s. con sede in Amantea, per la costruzione di un villaggio turistico in zona Horti Campora S. Giovanni di Amantea (CS);

b) se il Ministro per i beni culturali ed ambientali sia a conoscenza dei ritrovamenti archeologici in zona Campora di Amantea (CS) e del comportamento assenteista della Sovrintendenza archeologica regionale calabrese che non si è mai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

attivata, nonostante le ripetute istanze e comunicazioni ricevute;

c) se ambedue i Ministri non ritengano necessario intervenire, sia direttamente che attraverso le competenze regionali e comunali, affinché possa evitarsi la definitiva scomparsa di ogni possibilità di ricerca archeologica sul territorio di cui alla presente interrogazione. (4-19433)

SANFILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento viario tra Lentini e i capoluoghi di Catania e Siracusa risulta inadatto al volume di traffico cui è sottoposto;

numerosi cittadini di Lentini devono recarsi continuamente a Catania o Siracusa per motivi di lavoro o di studio;

l'attuale servizio offerto dalle F.F.S.S. appare del tutto inadeguato e costringe i cittadini a utilizzare mezzi di trasporto su gomma con grossi rischi personali e notevoli costi —:

se non ritenga opportuno istituire un servizio viaggiatori adeguato, utilizzando allo scopo moderni mezzi per pendolari, essendo i treni espressi continentali del tutto insufficienti alla bisogna. (4-19434)

SANFILIPPO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 luglio 1978 e decreto ministeriale 7 agosto 1981, il Ministro delle finanze aveva abilitato le dogane di Siracusa e Palermo allo sdoganamento dei prodotti siderurgici nell'ambito della regione Sicilia;

tale provvedimento rispondeva ad una logica di specializzazione che ha comportato per gli operatori portuali ingenti investimenti;

il Ministro delle finanze tra marzo e aprile del 1990 ha abilitato con propri

decreti ministeriali i porti di Messina e Catania allo sdoganamento dei prodotti siderurgici;

considerando che i porti di Siracusa, Messina e Catania sono distanti tra loro solo 130 chilometri; se queste scelte venissero confermate, si avrebbe una polverizzazione del mercato con scarsi benefici per i porti di Messina e Catania e una forte penalizzazione del porto di Siracusa —:

se non ritengano opportuno annullare i recenti provvedimenti, evitando così di provocare una crisi economica che avrebbe pesanti ripercussioni su Siracusa. (4-19435)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza che la Pretura di Bologna e la Procura della Repubblica presso la Pretura di Piacenza (il che è ancor più grave, poiché il P.M. dall'introduzione del nuovo codice di procedura penale non ha più alcuna funzione o potere da giudice) dispongono il rilascio di copie autentiche a terzi di buona fede come previsto dalle leggi sulla cambiale e sull'assegno bancario, pur in costanza di sequestro di titoli, « con interdizione al protesto ».

Per sapere se la cosa sia nota al Consiglio superiore della magistratura, essendo tale « prassi » assolutamente illegittima e addirittura illegale, posto che nessuna norma di legge consente o anche semplicemente prevede o autorizza tale situazione. Infatti provvedimenti di tale fatta sono in dispregio del diritto di terzi giratari di buona fede, della astrattezza del titolo, e della stessa natura giuridica degli assegni e cambiali.

Inoltre costituiscono un vero e proprio interesse privato in atto d'ufficio, poiché, senza nessuna valutazione giurisdizionale « tutelano » l'eventuale denunciante ma danneggiano irrimediabilmente la posizione del terzo giratario che, in assenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

del protesto perde l'azione esecutiva contro i giratari compreso il primo che è anche il beneficiario del titolo. Né vale, in proposito, la considerazione che ai sensi dell'articolo 61 della legge cambiaria, « in caso di forza maggiore » detta azione sia salva, poiché con buona pace delle tesi della Procura della Repubblica presso la Pretura di Piacenza il provvedimento di giustizia non può mai e poi mai essere assimilato al caso di forza maggiore, perché il provvedimento di giustizia dovrebbe semmai essere solo di forza della ragione del diritto, mai di forza maggiore determinata dalle calamità naturali e fatti assimilabili.

Si chiede se, in merito, il Ministro di grazia e giustizia abbia già fatto segnalazione al Consiglio superiore della magistratura e, in caso contrario, se non ritenga di fare tale segnalazione, perché non appare accettabile un comportamento del genere da parte di magistrati del Pubblico Ministero che, oggi, non hanno più attività, funzione e ministero di giudice. (4-19436)

CIVITA, PERINEI, CANDELONGA, GALANTE, SANNELLA, BARGONE, GELLI, TOMA e BRESCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 1990, per la rivalutazione delle pensioni sia pubbliche che private, furono stanziati 1000 miliardi per il 1990, 2000 per il 1991 e 3000 per il 1992;

il Governo e il Parlamento valutarono insufficiente la cifra di 3000 miliardi stanziata per mettere « a regime » nel 1992 la rivalutazione di cui sopra —:

se non ritenga oltremodo indispensabile e assolutamente urgente approntare l'immediata corresponsione delle rivalutazioni ai pensionati che quotidianamente vedono comprimersi il potere di acquisto delle proprie pensioni, chiamando il Parlamento ad adottare una procedura d'urgenza;

inoltre, al fine di rimuovere il ripetersi di questioni simili a quelle delle cosiddette « pensioni d'annata », se non ritenga non più rinviabile la definizione di un meccanismo legislativo che sancisca una corrispondenza delle pensioni alle retribuzioni correnti. (4-19437)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 febbraio 1990, il Ministero della pubblica istruzione, tenuto conto delle esigenze prospettate dal Provveditore agli studi di Avellino, assegnava alla provincia di Avellino tre posti di sostegno in favore dei bambini portatori di *handicap* delle scuole materne statali;

detti posti erano stati richiesti all'inizio dell'anno scolastico 1989-90 e, in alcuni casi come quelli di Rione Martiri di Ariano Irpino, la direzione didattica ebbe l'autorizzazione dal Provveditorato agli studi allo sdoppiamento dell'unica sezione di scuola materna (per la presenza di un bambino portatore di *handicap*);

il Provveditore agli studi, di fronte alle continue richieste dei genitori, ha sempre risposto che il Ministero della pubblica istruzione non aveva assegnato nuovi posti per insegnanti di sostegno —:

quali sono stati i motivi che hanno determinato un ritardo nell'assegnazione dei tre posti concordati;

perché, pur in presenza di posti di fatto esistenti fin dall'inizio dell'anno scolastico, il Provveditore non ha ritenuto di nominare personale inserito nella graduatoria del concorso per scuola materna, valida fino all'anno scolastico 1989-90, per i tre posti assegnati dal Ministero;

come mai una sola insegnante ha l'incarico di svolgere il proprio compito per tre giorni presso il circolo di Rione Martiri di Ariano Irpino (dove vi è un bambino portatore di *handicap*) e per altri tre presso il circolo di Paternopoli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

(dove ve ne è un altro) per il quale, a tutt'oggi, non è stato istituito il posto in organico;

se non ritenga una situazione discriminatoria quella che permette ai bambini portatori di *handicap* di frequentare la scuola materna solo tre giorni la settimana. (4-19438)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nelle notte tra il 29 ed il 30 marzo scorso ignoti sono entrati nell'edificio che ospita la scuola media « Francesco Jerace » di Polistena (RC) mettendo a soqquadro gli uffici della presidenza e della segreteria ed alcune aule scolastiche, trafugando una macchina da scrivere elettrica ed un « *personal computer* » ed hanno distrutto una fotocopiatrice, materiale didattico vario e documenti;

l'episodio di vandalismo ha suscitato lo sdegno allarme del corpo docente, del personale non docente, della scolaresca e delle famiglie nonché della popolazione di Polistena, anche per il fatto che altri episodi di vandalismo si sono in precedenza verificati ai danni di altre scuole della città, essendo rimasti ignoti ed impuniti i responsabili;

negli scorsi giorni, ad iniziativa del collegio dei docenti, dell'assemblea del personale A.T.A. e del Consiglio d'istituto si è svolta una manifestazione di protesta per sensibilizzare la pubblica opinione sui problemi della scuola, della sua sicurezza e della salvaguardia dei locali scolastici e delle attrezzature —:

quali iniziative siano state adottate o si intendono adottare per stroncare fenomeni di illegalità diffusa ed impunita che sono alla base dei comportamenti criminali denunciati;

quali risultati siano stati raggiunti dalle indagini della polizia e dei carabinieri;

quali misure siano state adottate a protezione dell'edificio della scuola « F. Jerace » e degli altri edifici scolastici, come miglioramento della illuminazione, rafforzamento degli infissi, o identificazione delle persone estranee alla scuola nei pressi della medesima. (4-19439)

ZARRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di risultanze ispettive e di indagini della Guardia di finanza la Cassa rurale ed artigiana di San Giorgio la Molara veniva commissariata;

ad alcuni organi dell'amministrazione e soci venivano contestati reati penali;

il commissario straordinario convocava l'Assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche;

con determinazione commissariale veniva deliberata l'espulsione da soci dei soggetti incriminati;

all'assemblea dei soci partecipavano, su espressa autorizzazione del commissario, alcuni dei soci espulsi;

risultavano eletti nel consiglio d'amministrazione e nel collegio sindacale alcuni dei responsabili delle irregolarità gestionali —:

se è al corrente di quanto riportato in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per attivare l'organo di vigilanza e controllo preposto, al fine di sanare la situazione. (4-19440)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il traffico di donne di colore provenienti da vari Paesi dell'Africa e destinate alla prostituzione in diverse città italiane

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

è stato denunciato in una serie di dettagliati articoli che appaiono nel n. 5 di *Missione Oggi*;

il giro delle « lucciole nere » partirebbe dalla Nigeria e da paesi limitrofi (Camerun, Ghana, Mali, Togo) e avrebbe coinvolto in due anni circa cinquemila donne. Adesceate nel loro Paese da qualcuno, nero e maschio, che gli ha decantato le mirabilie del favoloso Nord, vengono fatte partire per l'Italia dopo aver preso un « prestito » sollecitamente fornito da anonimi benefattori per pagare il viaggio e altre spese « accessorie ». Un debito di partenza variabile dai 5 ai 6 milioni, che verranno rimborsati con i primi introiti. Oltre al viaggio i soldi servono alle prime necessità, al test dell'AIDS, l'unico richiesto dalle difficoltà della frontiera italiana. Per il visto, almeno dalla Nigeria, *no problem*;

dopo lo sbarco a Roma vengono inviate nelle città di residenza: Napoli, Firenze, Genova, Torino, ma anche Rimini, Pisa e Livorno. Si indebitano ulteriormente con l'albergo e con l'avvocato che seguirà le loro vicissitudini di straniera, immigrate semiclandestine, prostitute. Sempre gli stessi alberghi sempre gli stessi avvocati, sempre gli stessi comportamenti programmati. Da chi ?

Secondo gli autori dell'articolo/denuncia sarebbe emerso da diversi colloqui e a Lagos (le ragazze partono tutte da lì, anche quelle di Paesi vicini) c'è del personale che fornisce visti, recapiti e addestramento e intasca tangenti. In più vi è uno « strano » fenomeno del visto facile;

solo un quinto dell'importo di partenza viene effettivamente speso per le necessità delle ragazze, il resto è intascato da intermediari (pochissime persone tra le quali compare sempre una donna bianca), che si arricchiscono con questa moderna tratta delle schiave;

gli albergatori in Italia avrebbero un altro ruolo: per essere sicuri di venir pagati, si trattengono il passaporto e i depositi che le ragazze non possono affidare

ovviamente alle banche. Agli autori dell'articolo alcune di queste ragazze hanno raccontato che qualcuno tiene in ostaggio il passaporto e fa la cresta sui depositi. Il padrone dell'hotel Columbia di Torino è stato arrestato mentre cercava d'investire i risparmi di alcune di queste ragazze: trecento milioni circa;

per motivi di sicurezza « le lucciole nere » non esercitano nella città di provenienza. Si portano in località lontane dai duecento ai trecento chilometri. Viaggiano in treno, scendono in qualche piccola stazione intermedia, poi raggiungono in vario modo le loro « postazioni » di lavoro. Calcolando che sono partite dall'albergo poco dopo le 13, che arrivano alla stazione verso sera e sul lavoro all'imbrunire, ripartendo prima dell'alba, se ne conclude che, rientrate nella mattinata, hanno appena il tempo di farsi una doccia, mangiare qualcosa e dormire tre o quattro ore, prima di ripartire con il treno. Una vita da inferno;

il prezzo di una prostituta di colore è relativamente basso: una negra di vent'anni prende 30.000 lire per un rapporto. Una bianca della stessa età non ne prende mai meno di 100.000. Secondo un calcolo di *Missione Oggi* 5.000 prostitute con una media di cinque rapporti al giorno per 20 giorni al mese a 30.000 lire ciascuno, fanno esattamente 36 milioni annui per prostituta, oltre 180 miliardi di giro complessivo esentasse. Un terzo, oltre 60 miliardi, torna in Africa. E forse sta proprio qui, in questo enorme giro d'interessi, la spiegazione della lentezza dei provvedimenti e delle distrazioni dei poteri preposti —:

se risulti vero che l'ambasciata italiana in Nigeria abbia concesso e continui a concedere così facilmente tanti visti di entrata in Italia e se risulti al Ministero degli affari esteri che qualcuno abbia « preso a cuore » la loro pratica;

se corrisponda a verità che altre ragazze di Paesi vicini (Costa d'Avorio, Ghana e Camerun) si siano rivolte pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

prio all'ambasciata italiana in Nigeria per avere un visto impossibile da ottenere nel proprio Paese e quale fondamento abbia l'affermazione circa « particolari poteri » che avrebbe la nostra rappresentanza diplomatica in Nigeria a differenza delle altre;

se risulti che la polizia di frontiera, così sollecita nel fare le indagini più accurate prima di far entrare un africano in Italia (si vedano i defaticanti giorni di attesa — con relativa schedatura — a cui sono costretti tanti transitanti da Fiumicino) per queste nigeriane abbia omissis i dovuti controlli;

se risulti al Governo che in queste ultime settimane si sia intensificato l'arrivo di queste ragazze, a cui è stato permesso di entrare, nonostante non sapessero una parola d'italiano e non avessero altro recapito che quello dei soliti alberghi del « giro »;

se il Governo non ritenga che ci si trovi di fronte ad una organizzazione vera e propria che potrebbe essere gestita almeno con la complicità di persone che hanno accesso alla nostra ambasciata o al consolato in Nigeria, e se non intenda aprire una inchiesta sul problema oggetto dell'interrogazione. (4-19441)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RICCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento che interessa oggi lo stabilimento ENIMONT di Ravenna e altri stabilimenti del gruppo ENIMONT con la chiusura di alcune produzioni della società Agricoltura ed altre ventilate sugli intermedi come l'acetilene sembra solo il preludio ad interventi successivi sugli impianti produttivi, certo in discussione da tempo, ma a fronte della cui chiusura è sempre stata data assicurazione di investimenti alternativi; oggi invece si sta operando pesantemente negli stabilimenti del gruppo, pur in assenza di una definita struttura societaria di riferimento che garantisca gli interventi in un quadro strategico-produttivo che equilibri le dismissioni con adeguati investimenti. Lo stabilimento di Ravenna ha sempre rappresentato per la chimica dell'ENI un polo produttivo di assoluto valore strategico —

quali iniziative si intendano assumere per definire finalmente un piano chimico nazionale di respiro internazionale, su cui innestare quello ENIMONT, che non va solo nel senso di chiusura delle produzioni, ma anche di investimenti nei campi già individuati in passato, sempre attuali, e capaci fra l'altro di garantire livelli occupazionali, nella realizzazione, integrazione e sviluppo del polo chimico padano di alto valore strategico nell'area del nord Europa. (3-02374)

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

martedì 17 aprile, in un cantiere romano, è morto Emilio Rosati dipendente della Movitrans, una piccola impresa cui

è stata affidata in subappalto da una ditta milanese parte dei lavori;

secondo dichiarazioni sindacali « l'incidente è un evitabilissimo frutto del cattivo funzionamento della molla della pedana del carrello, dovuto evidentemente alla approssimazione con cui le imprese utilizzano le modalità dei collaudi, delle revisioni e della manutenzione dei mezzi »;

la non applicazione delle norme di sicurezza e di prevenzione antinfortunistica, l'insufficienza dei controlli, la latitanza degli organi competenti, hanno reso ormai più che drammatica la situazione nei posti di lavoro a rischio, in particolare i cantieri edili;

solo nei cantieri collegati alle opere per i mondiali di calcio del '90, hanno perso la vita più di venti operai —

se il Governo sia a conoscenza dei fatti in questione;

se sia stata aperta un'inchiesta, oltre quella giudiziaria, e quali siano le risultanze;

quali siano i controlli previsti su macchine quali quella che ha provocato la morte del signor Rosati e se la stessa vi sia stata sottoposta con regolarità;

cosa si intenda fare per aumentare la qualità e la quantità dei controlli sull'applicazione delle norme di sicurezza e di prevenzione antinfortunistica e per promuovere, ad ogni livello, le opportune modifiche normative anche raccogliendo quanto richiesto da numerose ed autorevoli parti, in primo luogo dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali. (3-02375)

VESCE, CALDERISI, STANZANI GHEDINI, FACCIO, RUTELLI, MELLINI, TEODORI, MODUGNO, ZEVI, D'AMATO LUIGI e NEGRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati di sorveglianza presso il Tribunale di Roma, dottor Caristo e dottor Maiorana, hanno disposto con fono-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

gramma inviato alla matricola della casa di reclusione di Rebibbia, la sospensione e la revoca di numerosi permessi-premio già concessi da altri magistrati per il periodo pasquale e, in altri casi, il prolungamento della fase istruttoria del permesso-premio richiesto per lo stesso periodo;

tali sospensione o revoca o prolungamento della fase istruttoria sarebbero dovuti alla successiva promulgazione della legge 19 marzo 1990 n. 55, recante modifiche alla cosiddetta legge Rognoni-La Torre, che all'articolo 13 impone al magistrato di sorveglianza, con riferimento a determinati reati, l'accertamento circa l'eventuale attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, demandandolo per tutti alla questura di Roma;

tra i casi di sospensione o revoca o prolungamento della fase istruttoria del permesso vi sono quelli di: Domenico Curto (che usufruisce di permessi dal novembre 1986 ed è ammesso al lavoro esterno senza scorta), Agazio Gallace (che ha già usufruito di tre permessi), Antonino Giuseppe Di Guardo (che usufruisce di permessi dal dicembre 1986), Luca Frassinetti (che usufruisce di permessi dal marzo 1988, ammesso al lavoro esterno senza scorta e beneficiario della legge sulla dissociazione), Saverio Furina (che usufruisce di permessi dal novembre 1987), Raffaele Alessio (che ha usufruito di otto permessi), Francesco Peruzzini (per la prima volta richiedente il permesso), Giuseppe Tomassi (che usufruisce di permessi dal dicembre 1986), Michele Indolfi (che usufruisce di permessi da un anno e mezzo), Antonio Compagnone (che ha usufruito di 28 permessi), Gesuele Martino (che ha usufruito due volte di permesso), Antonino Bivona (che usufruisce di permessi da due anni), Giovanni Siviglia (che usufruisce di permessi da quattro anni), Domenico Palamara (che usufruisce di permessi dal luglio 1987);

in particolare, sono stati sospesi i permessi già concessi a: Antonino Giuseppe Di Guardo, condannato per omici-

dio a scopo di rapina; Francesco Peruzzini, condannato per rapina; Antonio Compagnone, condannato per rapina con sequestro di persona (in base all'articolo 605 del codice penale), ovverossia, tutti per reati che non sono previsti dall'articolo 13 della legge 19 marzo 1990, n. 55;

inoltre, sono stati revocati i permessi già concessi a Raffaele Alessio e da Saverio Furina con la motivazione « viste le negative informazioni pervenute... », essendo pervenute contemporaneamente nei confronti di Saverio Furina informazioni positive dei Carabinieri del luogo di residenza allegate agli atti relativi alla richiesta di semilibertà e inviate anche al magistrato competente per la concessione del permesso-premio -:

1) se corrisponda al vero che i magistrati di sorveglianza del Tribunale di Roma abbiano in tutti i casi affidato alla questura di Roma, e tramite essa a quelle locali, gli accertamenti circa l'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata;

2) quali siano le modalità, la formulazione e i criteri adottati nella richiesta di accertamenti eventualmente inoltrata all'autorità di polizia;

3) se le informazioni negative pervenute nel caso di Raffaele Alessio e Saverio Furina riguardino specificatamente l'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata;

4) se non siano sufficienti, per quanto attiene agli accertamenti tramite l'autorità di polizia, le informazioni già richieste ed acquisite all'atto della concessione del primo permesso e, in particolare, le successive relazioni sulla condotta del detenuto durante il permesso ogni volta inviate al magistrato da parte dell'autorità di polizia presso cui il detenuto stesso ha avuto l'obbligo di presentarsi; se, comunque, nel caso di detenuti che hanno usufruito più volte di permesso-premio, non debba essere l'autorità di polizia del luogo in cui il detenuto ha trascorso il permesso a fornire gli ele-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

menti richiesti dalla legge 19 marzo 1990, n. 55;

5) se i reati per cui sono stati condannati Antonino Giuseppe Di Guardo, Francesco Peruzzini e Antonio Compagnone siano da considerare tra quelli per cui la legge 19 marzo 1990, n. 55 impone al magistrato di sorveglianza l'accertamento circa l'eventuale attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata;

6) quale sia la fattispecie giuridica dei reati di criminalità organizzata di cui è detto all'articolo 13 della legge 19 marzo 1990, n. 55;

7) se intenda verificare se la legge sia stata applicata correttamente e, qualora accerti irregolarità nell'applicazione delle norme vigenti o ritardi nell'acquisizione degli elementi richiesti dalla legge predetta per i condannati per i reati in questa contemplati, quali provvedimenti di sua competenza intenda assumere.

(3-02376)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di oggi, 18 aprile, riportano una lettera-denuncia di Renato Valanzasca e Egidio Giuliani, detenuti nel carcere romano di Rebibbia, in cui si afferma tra l'altro che « in alcune prigioni italiane sono state costituite sezioni speciali, super isolate e super blindate, con telecamere dentro le celle, mobilio ridotto al minimo e passeggio in una gabbia di due metri per cinque » in totale isolamento: il ripristino dei cosiddetti « braccetti della morte » —:

se tali preoccupanti notizie rispondano al vero;

se il Ministro fosse a conoscenza della nuova costituzione di bracci speciali e se esistano progetti già programmati dall'amministrazione carceraria e giudiziaria che vanno in tale direzione.

(3-02377)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma